

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 17 Gennaio 1909

N. 1841

SOMMARIO: I provvedimenti finanziari votati per il disastro — Le disposizioni a favore dei proprietari di case colpite dal disastro — Alcune indagini sui passaggi della proprietà fondiaria per causa di morte — Casse di risparmio in Italia (Macerata) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Gualtiero Serfatti*, Qualità militari del popolo italiano — *Dr. Joseph Schumpeter*, Das Wesen und der Hauptinhalt der theoretischen Nationalökonomie — *Paul Lafargue*, Le déterminisme économique de Karl Marx, (Recherches sur l'origine et l'Evolution des idées de Justice, du Bien, de l'Ame et de Dieu) — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le proposte governative per soccorrere le provincie danneggiate* — *Il raccolto del vino in Italia* — *Il raccolto dell'olio in Italia* — *La statistica delle Associazioni inglesi* — *La importanza economica del porto di Messina* — *Un prestito russo* — *Le entrate in Italia* — *I saggi d'interesse delle Casse postali e della Cassa depositi e prestiti* — *Il credito agrario rumeno* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano* — Risultati pratici dell'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro in Francia — La legislazione brasiliana sulle società anonime straniere — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

I provvedimenti finanziari

votati per il disastro

La Commissione parlamentare ha modificato il progetto di legge proposto dal Governo nella parte che riguardava i provvedimenti finanziari, diminuendo l'aumento della aliquota dal 5 al 2 per cento, ed estendendo la durata relativa da due a cinque anni. La Camera ed il Senato hanno approvato queste modificazioni, del resto concordate dal Governo, e così rimane definitivamente stabilita la legge, il cui testo pubblicheremo più innanzi.

Secondo le previsioni contenute nella stessa relazione Ministeriale che precedeva il disegno di legge, le entrate che si ricaveranno da questo aumento di imposta si possono calcolare così: « L'addizionale sulle imposte dirette frutterebbe lire 19 milioni e 400 mila lire all'anno; quella sulle tasse sugli affari darebbe annue lire 9 milioni; tra l'una e l'altra si avrebbero in due anni 57 milioni in cifra tonda, che, aggiungendovi i proventi delle sopratasse per i biglietti e trasporti ferroviari, costituirebbero nel biennio un fondo di circa 67 milioni ».

Ora, cogli emendamenti portati dalla Commissione parlamentare, i 67 milioni si riscuoterebbero in cinque anni, e quindi l'aumento annuo delle entrate si limiterebbe a circa Lire 13,400,000. Domandiamo ancora se valeva la pena di turbare l'economia del paese con questi provvedimenti, che certo, dato il nostro sistema tributario, non possono equamente distribuirsi tra i contribuenti, per aumentare di 13.4 milioni l'anno, un bilancio di oltre due miliardi e con un avanzo che da più tempo oscilla intorno ai 30-40 milioni.

Di fronte al grande disastro ed alle spese

che ne saranno la conseguenza, si sarebbe compresa la proposta di una serie di provvedimenti che valessero a far affluire nelle casse dello Stato tutte le somme che mano mano si dimostrassero necessarie a compensare la spesa; ma sconvolgere tanti bilanci di privati cittadini e di Società per un risultato che è così lontano dalla cifra che i bisogni richiederanno è davvero incomprensibile; mentre tutto consigliava di procedere con calma e con ponderazione e non prendere decisioni sotto l'impero di sentimenti troppo eccitati, che non permettevano di vedere tutti i lati della questione.

Alcuni esempi basteranno a far comprendere le conseguenze delle misure prese. Con i provvedimenti approvati vengono colpiti col due per cento di sopratassa gli interessi dei titoli non garantiti direttamente dallo Stato. Ora si sa che vi sono Società — per esempio le Società di assicurazione — che hanno non solamente il loro patrimonio, ma gran parte delle loro riserve matematiche investite in titoli, che saranno colpiti dalla sopratassa; il che vuol dire che le loro entrate saranno falciate di una cospicua somma.

Eguale sarà di altri enti, che hanno grande parte del loro disponibile impiegato in titoli non garantiti dallo Stato, come Banche ordinarie, Casse di Risparmio, ecc.

Non diciamo che l'aggravio sia così forte da compromettere la situazione finanziaria di questi enti, ma affermiamo che l'aggravio porterà di necessaria conseguenza un turbamento nell'andamento di queste aziende con incidenze e ripercussioni che ora non è dato di rilevare; e tale turbamento ci sembra molto maggiore del beneficio che ricaverà l'erario dalle sopratasse.

E non si può certo dire che quei 13.4 milioni l'anno fossero un necessario sollievo alle cattive condizioni del bilancio, se le ultime notizie sulle riscossioni ci fanno conoscere che, nel primo semestre dell'esercizio in corso, si accusano già

16 milioni di maggior gettito delle entrate a paragone dell'anno precedente.

In complesso adunque le disposizioni approvate dal Parlamento non rispondono, ci sembra, alla situazione, ma hanno tutto l'aspetto di un ritorno a quella tendenza fiscale che ha sempre dominato nella amministrazione italiana, la quale tendenza fiscale ha ora approfittato del momento psicologico per ottenere dal Parlamento nuove entrate, onde risparmiarsi lo studio e la preparazione di altri più pensati e più razionali provvedimenti.

A noi pare che per il credito pubblico ed anche per amore della verità, sarebbe stato molto più utile all'Italia che il suo Governo si fosse presentato al Parlamento, e, chiedendo i crediti necessari per le immediate spese, avesse dichiarato che le condizioni del Tesoro e del bilancio erano fortunatamente tali da non essere necessario, per ora almeno, nessun fiscale provvedimento, essendo più utile lasciare in pace in questo momento i contribuenti i quali tutti sono già più o meno direttamente colpiti dal grande disastro.

L'on. Sonnino in seno alla Commissione parlamentare ha sostenuto la stessa nostra tesi, rilevando che il Tesoro aveva mezzi più che sufficienti per far fronte a tutti i bisogni presenti e quelli prossimi e che dalla Cassa Depositi e Prestiti, la quale dispone di importanti capitali, poteva ottenere, occorrendo, a mutue somme notevoli; mentre pareva all'on. Sonnino che non fosse consigliabile di aumentare le aliquote così alte delle nostre imposte.

Ma per eseguire un'altra migliore via sarebbe stato necessario interrompere la tradizione della amministrazione italiana, la quale ha sempre avuto predilezione spiccata per il sistema di tormentare i contribuenti.

Ad ogni modo, l'effetto dei provvedimenti fiscali votati dal Parlamento portano le seguenti conseguenze:

Per ciò che riguarda la imposta fondiaria la legge non dice se la sopratassa colpirà soltanto la imposta principale od anche la sovraimposta provinciale e comunale, ma tutto lascia credere che si tratti solo della imposta; e non è nemmeno detto nella legge se o no sieno esclusi dalla sopratassa quei famosi due decimi di guerra che aboliti colla legge di perequazione nel 1836, sono poi stati ripristinati; ma è probabile che il fisco applichi la legge nel modo più rigoroso per i contribuenti. E' noto che nelle provincie dove è già in funzione il nuovo catasto, la imposta principale ammonta all'8.30 per cento sul reddito imponibile. Questa aliquota sarà pertanto aumentata del 2 per cento, cioè salirà all'8.976 per cento e per cinque anni.

La imposta sui fabbricati ha oggi una aliquota del 16.25 per cento sul reddito imponibile; l'aumento del 2 per cento porta la tassa al 6.60 per cento.

In quanto alla imposta sui redditi di ricchezza mobile, sono esclusi dalla sopratassa i redditi di categoria A, cioè le rendite dello Stato anche se soggette attualmente a tributo, ed i titoli a debito dei comuni e delle provincie.

Ma pagheranno la sopratassa i redditi di categoria A² cioè i mutui in genere e quindi le obbligazioni delle Società, i mutui privati ecc., oggi colpiti dalla imposta del 15.30 per cento e che dovranno perciò pagare invece il 15.606 per cento; i redditi di categoria B, cioè i redditi industriali e commerciali ora colpiti dalla imposta del 10.20 per cento pagheranno il 10.404 per cento; la categoria C che ha una aliquota del 9.18 per cento e che colpisce i professionisti ed impiegati privati, pagherà invece il 9.3636 per cento.

E infine le categorie D ed E, la prima che comprende gli impiegati di Provincie e di Comuni, la seconda gli impiegati dello Stato, pagheranno rispettivamente il 7.203 ed il 7.65 per cento, invece del 7.65 e 7.50.

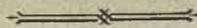
La sopratassa colpirà anche in genere le tasse sugli affari: cioè tasse di registro, tasse di successione, tasse di bollo, tasse di surrogazione al registro ed al bollo, tasse ipotecarie, tasse di manomorta, tasse di concessioni preventive. Troppo lungo sarebbe qui dare l'elenco delle aliquote di tutte queste specie di tasse che lo spirito di fiscalità dominante in Italia ha rese complicate e confuse, e sulle quali i tanti ministri delle Finanze che si sono succeduti non hanno saputo o voluto mettere ordine e semplicità, per quanto riconoscessero che i gravi difetti di quelle tasse tornavano di danno allo stesso erario.

Su tale materia è molto difficile indicare ora l'effetto della sopratassa, ma è certo che la ingiusta distribuzione di queste tasse e la loro complicazione saranno dall'aggiunta del due per cento aggravate e rese più moleste ai contribuenti. Giustamente l'on. Sonnino in seno della Commissione parlamentare, ha rilevato di quanto danno sia alla elasticità del sistema tributario tenere le aliquote delle imposte così alte. Ma non si può a meno di notare che questi uomini di Stato, se riconoscono tutti la irrazionalità del del nostro sistema tributario, nulla però fanno di concreto per rimediarvi almeno gradualmente.

Molti ritengono che questo aumento del due per cento, una volta applicato, sarà mantenuto anche dopo i cinque anni, come è avvenuto per i due decimi di guerra che hanno sopravvissuto alla guerra; ed è forse per questo convincimento che la Commissione parlamentare volle che si applicasse il due per cento per 5 anni, anziché il cinque per cento per due anni; così, se l'aggravio sarà mantenuto lo sarà in una misura meno alta. — Non sappiamo che cosa ci apparecchia l'avvenire, ma i precedenti lasciano ritenere che il Fisco, così strapotente in Italia e così poco istruito, non mancherà di opporre le maggiori resistenze per impedire la cessazione di questo nuovo inasprimento.

Il nostro edificio tributario è riconosciuto generalmente tra i più complicati ed i meno razionali; non valsero le condizioni prospere della finanza per portarvi le riforme da tanto tempo indicate; siamo invece ritornati, sia pure per fatti eccezionalissimi, agli inasprimenti.

Quando mai un uomo attivo ed intelligente avrà la fortuna di portare in porto una razionale riforma?



LE DISPOSIZIONI A FAVORE DEI PROPRIETARI DI CASE COLPITE DAL DISASTRO

Mentre abbiamo dovuto nostro malgrado criticare e veramente i provvedimenti finanziari fatti approvare dal Governo colla recente legge, dobbiamo invece una parola di lode al Governo stesso per le disposizioni fatte approvare circa l'aiuto da concedersi dallo Stato ai proprietari di case delle due provincie che volessero ricostruire i loro stabili.

Già col discorso pronunziato dall'on. Giolitti alla Camera venne eliminata una questione sollevata da alcuni, che cioè si dovrebbe impedire la ricostruzione delle due città demolite dal terremoto. Certo era degno di considerazione il fatto che già altre volte quelle due città ebbero a subire gravi danni dai movimenti tellurici, onde la ricostruzione delle città stesse pareva una sfida agli elementi naturali, contro i quali dobbiamo confessarci quasi impotenti. Ma d'altra parte stanno ragioni troppo forti che militano a favore della ricostruzione; non solo vi è nelle popolazioni potente l'amore al natio loco, ma le condizioni topografiche e geografiche dei due centri rendono inevitabile la loro ricostruzione.

L'on. Giolitti dichiarando solennemente al Parlamento che era impegno di onore il far risorgere le due città, non soltanto ha riscosso gli applausi della Camera, ma ha anche troncata ogni questione in proposito, ed è quindi inutile l'insistere.

Sarà invece da vigilare perchè le disposizioni tecniche per la ricostruzione delle case sieno a tempo concretate ed emanate, non solo, ma siano anche fatte rispettare quando la memoria del gran disastro sarà illanguidita, e quando, se passerà molto tempo prima che nuovi movimenti del terreno si verifichino, le popolazioni si crederanno autorizzate a non seguire le prescritte precauzioni.

Se non che la ricostruzione delle due città include naturalmente una questione finanziaria della più alta importanza, e siamo d'accordo col prof. Einaudi nel giudicare che il Governo ha saputo escogitare un sistema abbastanza semplice e molto razionale.

Lasciare le ricostruzioni alla privata iniziativa, nel momento in cui lo Stato, per misure di pubblica sicurezza, voleva imporre delle norme tassative per la costruzione delle nuove case, sarebbe stato non solo ingiusto, ma avrebbe anche rimandata ad un tempo molto lontano la ricostruzione delle case stesse. Non bisogna infatti dimenticare che la maggior parte dei proprietari è colpita non soltanto dal crollo dello stabile, ma da altre perdite gravissime materiali e morali per cui la possibilità della ricostruzione sarebbe stata molto problematica in un periodo conveniente.

In pari tempo sarebbe stato impossibile che lo Stato si fosse assunto esso stesso l'onere della ricostruzione diretta, poichè a tale ufficio sarebbe stato disadatto, e meno ancora di contribuire direttamente col capitale o parte di esso necessario alla ricostruzione. Tale sistema avrebbe riscontrato difficoltà di discriminazione che non si sarebbero agevolmente superate.

Il sistema proposto dal Governo e approvato dal Parlamento è invece, come già lo abbiamo avvertito, ad un tempo semplice e razionale.

La ricostruzione, ripetiamo, sotto norme tecniche che saranno dettate dai competenti è lasciata alla iniziativa privata, ma lo Stato da una parte provvede perchè Casse di Risparmio, Istituti di Credito Fondiario, Istituti di Credito ordinari e Cooperative di credito facciano ai proprietari che vogliono ricostruire le case, dei prestiti ammortizzabili in trenta anni ed a mite interesse; lo Stato concorrerà per metà della quota di interessi ed ammortamento, nonchè alla costituzione di un fondo per eventuali perdite. Così con un onere del 3 1/2 per cento circa e per 30 anni il proprietario potrà ricostruire la sua casa e per 15 anni sarà esente da ogni imposta.

Si comprende che tutto ciò si riferisce alla ricostruzioni definitive e non ha niente a che fare colle baracche che provvisoriamente saranno od a conto dello Stato o coi fondi raccolti dalla carità pubblica messe a disposizione dei profughi che a poco a poco, sgombrate le due città e gli altri centri dalle macerie, ritorneranno in patria.

E' a credersi che il disseppellimento che si farà di molti averi, ed il movimento di traffico che a poco a poco sarà ripristinato, stimoleranno la iniziativa privata a riedificare la casa crollata ed a dare la vita a quei centri così importanti per il commercio.

L'onere che risentirà lo Stato che si assume il pagamento di circa il 3 1/2 per cento e che rinuncia alla imposta per 15 anni, non sarà sentito che gradualmente, e la iniziativa privata così potrà esplicarsi liberamente.

Ed è anche bene che la legge accordi un tale beneficio in misura uguale per tutti; se il sussidio dello Stato avesse dovuto commisurarsi o al danno patito od alla potenzialità finanziaria dei proprietari, si avrebbe avuto il germe di possibili arbitrii che è desiderabile di evitare.

Salvo quindi discutere i particolari di queste disposizioni i quali meglio si vedranno nel relativo regolamento, vi è da felicitarsi del sistema adottato che, speriamo, verrà applicato colle minori possibili formalità.

Alcune indagini sui passaggi della proprietà Fondiaria PER CAUSA DI MORTE

L'articolo pubblicato nel bollettino di statistica e di legislazione comparata, della cui prima parte demmo un cenno nel n. 1809 continua osservando il numero abbastanza notevole dei trasferimenti per successione verificatisi nello stesso anno e inoltre la regolarità della serie decrescente nel numero degli intervalli ereditari non intermediati da trasferimenti contrattuali; regolarità dovute probabilmente a ragioni demografiche.

Considerati così gli immobili per i quali si sono verificati due o più passaggi per successioni, ricavandone la media durata dell'intervallo di tempo trascorso fra l'una e l'altra successione, bisogna tener conto anche di quelli che non ebbero mai trasferimenti *causa mortis* o ne ebbero uno solo.

E non basta. I passaggi per successione risultano quasi sempre preceduti e seguiti da un periodo di tempo, durante il quale ebbero luogo trasferimenti contrattuali, od anche non si è verificato alcun passaggio; questi periodi rappresentano naturalmente un *minimo d'intervallo*, poichè prima dell'impianto del catasto, da cui prende origine l'osservazione statistica, e dopo il 31 dicembre 1907, nel quale si è chiusa la rilevazione, possono essere avvenuti o potranno aver luogo nuovi trasferimenti ereditari.

Si hanno quindi due periodi da considerare: uno dall'impianto del catasto al primo trasferimento successorio, l'altro dall'ultimo di tali trasferimenti al 31 dicembre 1907. Per i fondi che non ebbero alcun passaggio per morte il *minimo d'intervallo* è rappresentato dall'intero periodo trascorso dall'impianto del catasto al 31 dicembre 1907, postochè può essersi verificata una successione nel giorno anteriore all'inizio del catasto, ed una nel 1° gennaio 1908 entrambe fuori del periodo della osservazione statistica.

I risultati di queste ulteriori indagini sono riassunti in alcuni prospetti, nei quali sono distribuiti, oltre i periodi di osservazione, anche le regioni cui si riferiscono, potendo influire sulla durata degli intervalli tra due successioni le condizioni demografiche ed economiche diverse dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare.

E da questi prospetti rilevasi, in relazione ai diversi periodi catastali, che le medie presentano notevoli oscillazioni, e generalmente vanno decrescendo coll'avvicinarsi all'ultimo periodo.

Infatti nell'Italia settentrionale si hanno rispettivamente per i terreni e per i fabbricati, considerati in massa per ciascun periodo catastale, le medie di 24.3 e di 26.4 nel periodo che parte dal 1754-60, mentre scendono a 12 e 13.5 nel periodo cominciato col 1871.

Nell'Italia Centrale la media più alta 27.8 si trova invece per i terreni nel periodo che corre dal 1811-20, e per i fabbricati col 29 nel periodo principiato nel 1821; le più basse, 12.8 e 14.1, in quello iniziato col 1871.

Nell'Italia meridionale si avrebbero le medie più alte 45.8 e 38.7 nel 1° periodo catastale, che principia nel 1801 per i terreni e nel 1841 per i fabbricati, e le più basse, 12.3 e 17, nell'ultimo periodo che decorre dal 1871 per entrambi i catasti.

Considerando poi gli immobili individualmente, e quindi ricercando la durata media degli intervalli fra le trasmissioni ereditarie di ciascun immobile, e formando in seguito la media di tutte quelle medie individuali, i risultati ottenuti presentano un notevole aumento di tutte le medie, dovuto principalmente all'influenza degli immobili che non ebbero mai trasferimenti ereditari, e quindi concorrono con medie assai alte.

Si hanno, pertanto, rispettivamente per i terreni e fabbricati, queste medie massime e minime:

pei Terreni:	nell'Italia Settentrionale	30,6 e 14,4
»	nell'Italia Centrale	36,7 e 17,2
»	nell'Italia Meridionale	58,6 e 15,3
pei Fabbricati:	nell'Italia Settentrionale	32,5 e 18,0
»	nell'Italia Centrale	35,6 e 17,3
»	nell'Italia Meridionale	45,5 e 21,5

Non par dubbio che questi due gruppi di medie, ricavate dalle medie individuali degli immobili considerati, debbano servire di base al coefficiente ricercato, a preferenza delle medie risultanti dal computo fatto sulla massa degli immobili stessi, postochè trattasi appunto di trovare l'intervallo medio fra le trasmissioni dello stesso immobile per causa di morte.

Ma risoluto questo punto, s'incontrano altre più gravi difficoltà per la formazione della media da riferirsi a tutto il Regno.

Una, per esempio, riflette la media da adottarsi fra i massimi e i minimi che abbiamo più sopra posto in evidenza.

Non v'ha dubbio che la graduale diminuzione delle medie comprese nei prospetti deriva principalmente dalla progressiva brevità del periodo di osservazione, derivante dal più recente impianto dei catasti che hanno fornito i dati elementari. E per vero da questa brevità consegue che nei catasti più recenti non hanno potuto ancora figurare i trasferimenti a più lungo intervallo, e quindi la media si riferisce a trasferimenti avvenuti a non lunga distanza di tempo.

Man mano che si fa più remoto l'impianto del catasto, rientrano nel periodo di osservazione gli intervalli più lunghi, e naturalmente crescono le medie.

Certamente però — riflette lo scrivente — questa considerazione non può condurre a ritenere che la progressione crescente delle medie continuerebbe indefinitamente coll'allungare il periodo di osservazione, ed un argomento per escludere questa ipotesi si ha nello scarso numero d'intervalli che abbiano una durata superiore ai 50 anni rilevati nei catasti che risalgono ad una epoca più lontana.

Gli intervalli di lunga durata rappresentano poco più di una quarantesima parte del totale degli intervalli complessivamente riscontrati nelle indagini praticate sui periodi che vanno dal 1751-1850 al 1907, e la proporzione maggiore si trova nei catasti del 1791-800 colla quota di 1/12.

Ora, anche applicando questa proporzione massima a tutti i trasferimenti computati nei periodi più recenti, si avrebbe sempre per risultato medie notevolmente inferiori a quelle più elevate dianzi poste in evidenza.

Perciò, ammettendo pure che il più attivo movimento degli affari nei tempi moderni possa involgere anche la proprietà immobiliare, e quindi crescano di numero i casi di immobili che si trasferiscono sempre per atto tra vivi senza cadere mai in successione o vengano ad allargarsi gli intervalli fra due successioni, si può ugualmente ritenere, con la quasi certezza di essere nel vero, che le medie suaccennate rappresentino l'intervallo massimo, o quasi, fra due trasferimenti per successione.

Rimane ora da unificare i tre coefficienti massimi ricavati per le tre grandi ripartizioni dell'Italia.

Nei prospetti esaminati dallo scrittore figurano anche le medie complessive relative a tutti gli immobili considerati, oscillando da 15.4 a 55.4 per i terreni, e da 19.5 a 35.6 per i fabbricati.

Ma evidentemente siffatto calcolo complessivo rispecchia soltanto il risultato dei fondi com-

presi nella ricerca eseguita, ma non può corrispondere al vero movimento della proprietà, dacchè nei singoli periodi di osservazione non è costante per ciascuna regione il numero dei fondi considerati.

Convien quindi fare la media ponderata con riguardo al numero dei Comuni in cui si fecero i rilievi, per avere il risultato complessivo, e ciò viene fatto prendendo per base le medie massime per ciascuna regione, essendo quelle che presentano la maggiore sicurezza.

Si hanno così per i terreni:

Italia Settentrionale	n. 223 Comuni	colla media	di	30.6
» Centrale	n. 166	»	»	35.7
» Meridionale	n. 252	»	»	53.6
da cui risulta la media ponderata di				43.0

E per i fabbricati:

Italia Settentrionale	n. 235 Comuni	colla media	di	32.5
» Centrale	n. 167	»	»	35.6
» Meridionale	n. 249	»	»	45.5
da cui si ricava la media ponderata di				38.3

La media generale per terreni e fabbricati, tenuto conto che questi corrispondono ad una metà dei terreni risulterebbe poi di 41.4.

Considerando però che i Comuni ai quali fu estesa l'indagine nelle tre regioni non corrispondono nella proporzione fra di loro al numero effettivo dei Comuni ivi esistenti, la media si dovrebbe ricavare più esattamente in base a questo numero, col seguente calcolo:

Per i terreni:

Italia Settentrionale	n. 1374 Comuni	colla media	di	30.6
» Centrale	n. 1229	»	»	36.7
» Meridionale	n. 2558	»	»	53.6

Totale n. 8191 Comuni colla media di 40.1

E per i fabbricati:

Italia Settentrionale	n. 4374 Comuni	colla media	di	32.5
» Centrale	n. 1229	»	»	35.6
» Meridionale	n. 2558	»	»	45.5

Totale n. 8191 Comuni colla media di 36.9

Media generale per terreni e fabbricati: 39.03, con una differenza di 1.97 in meno della media prima ricavata.

Veramente anche questa nuova media si presenta imperfetta, giacchè considera egualmente i piccoli e i grandi Comuni, quelli rurali e quelli prevalentemente urbani.

Il calcolo esatto si dovrebbe fare in base al numero dei fondi rustici e dei fabbricati, ma questo numero non si conosce, nè sarebbe facile accertarlo, specialmente nel catasto rustico, ove uno stesso fondo può essere contraddistinto da più numeri di mappa.

Considerando però che i passaggi dei beni per successione stanno in rapporto alla vita dei possessori, si potrebbe istituire il calcolo della media sulla base degli articoli di ruolo iscritti nelle tre grandi regioni, ridotti in proporzione al numero dei proprietari accertati nel censimento del 1901; ed allora si avrebbe:

		Terreni:		
		Art. ruolo	Num. propriet.	Media
Italia Settentrionale		2,538,405	1,305,540	30.6
» Centrale		974,811	501,537	36.7
» Meridionale		2,877,252	1,479,614	53.6
Totali		6,903,468	3,286,691	41.1
		Fabbricati:		
Italia Settentrionale		676,648	688,619	32.5
» Centrale		552,591	562,417	35.6
» Meridionale		1,782,312	1,813,984	45.5
Totali		3,011,552	3,065,020	40.4
Totale generale		9,402,019	6,351,711	42.25

Sembra pertanto che l'intervallo medio fra due passaggi dello stesso immobile a causa di successione in Italia debba ritenersi compreso fra il minimo di 26 anni (media più alta riscontrata negli intervalli che si sono potuti misurare) e il massimo di 42 anni e 3 mesi (pari a 42.25) risultante dai calcoli dianzi esposti, che si potrebbe arrotondare a 43, nel riflesso che deriva da un computo di cui fanno parte anche intervalli indeterminati e rappresentanti un periodo minimo d'intervallo.

Ma giunti a questo punto, non si può a meno di rilevare la concordanza del detto intervallo massimo di 43 anni, coll'eguale rapporto di 43 posto in rilievo dal Benini fra i defunti e i viventi possessori di beni e coll'altro rapporto di 43.3 risultato fra il valore totale dei beni immobili e quello accertato per le tasse di successione.

Per quanto il calcolo dei Benini e la valutazione degli immobili abbiano in sé stessi molti elementi di incertezza, è veramente significativo il fatto che da entrambi siasi ottenuto l'identico risultato, onde reciprocamente vengono ad avvalorarsi i due computi, ed entrambi poi hanno ulteriore conferma dall'eguale media degli intervalli fra due successioni riscontrati in catasto nei periodi di osservazione più lunghi, che meglio affidano sulla corrispondenza al normale movimento della proprietà fondiaria.

D'altro canto il risultato della valutazione tentata per la proprietà immobiliare privata apparisce allo scrittore anche per altre considerazioni sufficientemente attendibile.

Anzitutto il valore di 24 miliardi trovato per terreni in confronto a quello di 12 miliardi risultante per i fabbricati conserva il rapporto di due a uno, esistente nel numero dei contribuenti fondiari e nei valori accertati nelle successioni per quelle due categorie di beni, e ciò induce a ritenere che i coefficienti di capitalizzazione dell'estimo catastale sieno abbastanza esatti, poichè nel complesso hanno mantenuto i valori dei terreni e dei fabbricati in quel rapporto che per altra via si era già rilevato.

Quanto poi ai terreni, calcolando che quelli produttivi abbiano raggiunto i ventidue milioni di ettari, dei quali solo venti circa appartenenti a privati, il valore di 24 miliardi corrisponderebbe alla media di 1200 lire per ettaro, e sembra che questo valore medio possa ritenersi corrispondente con sufficiente approssimazione a quello attuale dei terreni complessivamente considerati.

Infine per i fabbricati il reddito imponibile catastale di 500 milioni può ritenersi corrispondente al reddito effettivo di almeno 700 milioni, aggiungendovi quanto si deduce per la legge dell'imposta sui fabbricati, cioè 1/4 per i fabbricati ordinari e 1/3 per quelli ad uso industriale; e questo reddito in rapporto al valore complessivo di 12,236 milioni rappresenta all'incirca il saggio lordo del 5.50 per cento, che sembrerebbe corrispondente alla produzione attuale della proprietà urbana.

Sembra, pertanto, potersi concludere che per la valutazione dei beni immobili appartenenti a privati sia da applicarsi il coefficiente 43 ai valori accertati annualmente nelle successioni per questa categoria di beni, previo l'aumento di un ottavo ai valori stessi per supplire al valore che sfugge nell'applicazione della tassa successoria: il che equivale a moltiplicare per 48.4 il valore accertato. Non è però da farsi aggiunta delle donazioni alle annualità successoriali, dappoiché il coefficiente 43 è stato ricavato nei tre diversi calcoli in funzione diretta delle sole successioni.

Giova infine rilevare che in linea di fatto il moltiplicatore 48.4 è di poco inferiore a quello che finora si è adottato in Italia sulla base dell'antico coefficiente 36 proposto dal De Foville. Invero questo coefficiente si applica tenendo conto anche delle donazioni, che per gli immobili rappresentano 1/8 delle successioni, onde il coefficiente sale a 40.5; e coll'aggiunta consueta poi del 25 per cento a titolo di occultazione del valore, lo stesso coefficiente arriva nel complesso a 50.1, superando di poco il 48.4 trovato colle nuove ricerche. Senonchè l'approssimazione del calcolo sulla base del coefficiente 36 è il risultato di una serie di aumenti non pienamente giustificati, poichè le donazioni possono non costituire un termine omogeneo alle successioni, ed essere quindi causa di perturbazione del calcolo, e d'altra parte l'aggiunta del 25 per cento per occultazioni di valore nelle successioni e donazioni risulterebbe veramente eccessiva, secondo gli apprezzamenti altra volta fatti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari (1).

Così ha termine l'importante rassegna.

Casse di risparmio in Italia

(MACERATA)

La Cassa di Macerata venne fondata nel 1845 da un'Associazione di 85 privati cittadini, i quali sottoscrissero 92 azioni da scudi romani 20, costituendo così un fondo iniziale di dotazione iniziale di scudi 1840, pari a lire 9788. 80. L'istituzione fu approvata mediante rescritto pontificio del 10 febbraio 1846, e le operazioni cominciarono il 28 giugno successivo. Essa non ha dipendenza alcuna da altri Enti, e il Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea generale degli azionisti.

(1) Relaz. della Direzione generale del Demanio per l'esercizio 1903-04, pag. 116.

L'interesse attribuito ai depositi ordinari a risparmio fu originariamente del 4 per cento; esso fu elevato col 1865 al 5, e da allora discese continuamente, col 1877 al 4.50, col 1885 al 4, col 1898 al 3.75, col 1903 al 3.50, e dal 1° gennaio 1906 è fissato al 3.25 per cento. Per le altre forme di deposito, l'interesse variò irregolarmente sinchè lo statuto del 1891 non ne prescrisse la proporzione in confronto ai depositi ordinari, stabilendo che i depositi speciali di piccolo risparmio sarebbero retribuiti con un interesse del 1 per cento superiore agli ordinari, i depositi a scadenza fissa sino a 6 mesi e quelli a conto corrente con 0.50 in meno degli ordinari, ed infine quelli a scadenza fissa di un anno con 0.25 in meno. Si avverta che i libretti speciali di piccolo risparmio, furono istituiti solamente nel 1905, e che quelli a scadenza fissa si ebbero solamente durante gli anni 1892 e 1893.

L'incremento dei libretti e dei depositi non solo fu generalmente costante, ma altresì molto rilevante.

Se nel 1900 appare una diminuzione in confronto ai 1890, la ripresa è rapida e notevole, tanta che al 31 dicembre 1904 si trovavano in corso 11,974 libretti a risparmio per lire 7,097,522. 10, oltre ai conti correnti per lire 514,264. 75. All'epoca stessa il patrimonio, con rapido e costante sviluppo, giungeva a lire 900,685.

Quindi in complesso la Cassa amministra circa otto milioni e mezzo di lire e prende posto fra gli importanti Istituti di credito italiani.

Lo Statuto primitivo senza precisa specificazione dava facoltà al Consiglio di investire a frutto i capitali nella guisa che ritenesse più conveniente. Lo statuto del 1878 stabilì le seguenti forme di impiego: sovvenzioni e sconti cambiari con due firme; mutui ipotecari e con garanzia di crediti ipotecari; anticipazioni sopra titoli quotati in Borsa, nonchè su pegni d'oro e d'argento o d'altri preziosi; conti correnti garantiti; acquisto di titoli dello stato; mutui chirografari a corpi morali. Nel 1886 si aggiunse la facoltà di acquistare non solo i titoli emessi, ma anche quelli garantiti dallo Stato, nonchè obbligazioni comunali e provinciali. Lo statuto del 1891, ora vigente, non ha variato queste norme, se non col permettere l'acquisto anche di cartelle fondiarie ed agrarie. In genere, l'impiego preferito, nei primi anni della Cassa, fu il mutuo chirografario; dopo il 1870, prendono una grande prevalenza i conti correnti, e successivamente il portafoglio; dopo il 1890, diviene rilevante l'impiego in titoli. Infine del 1904, il portafoglio rappresenta i tre quinti delle attività, i titoli circa un ottavo ed i mutui chirografari altrettanto.

L'azione della Cassa di Macerata in favore dell'agricoltura, senza che essa eserciti propriamente il credito agrario, consiste specialmente nell'impiego ordinario del suo portafoglio, per circa un decimo, in sovvenzioni ad agricoltori o dirette ad interessi agricoli. Inoltre, negli anni 1889 e 1897 concesse prestiti col saggio di favore del 2 per cento agli agricoltori danneggiati da straordinarie grandinate, e per vari anni consentì un tasso di favore agli effetti presentati per lo sconto dal locale Consorzio agrario cooperativo. Per quanto riguarda l'industria, favori nel 1889

Perezione di un grande stabilimento in San Severino Marche (molino a cilindri della capacità 500 quintali giornalieri) aprendo un considerevole fido ai costruttori, per dotare la provincia di una importante industria: purtroppo l'esito non fu felice, perchè, cessata l'industria per cattiva amministrazione, la Cassa dovè rendersi agiudicataria dello stabilimento che, rimasto vari anni inoperoso, fu di recente ceduto a una Ditta, la quale lo riattiverà adibendolo ad altra industria.

L'istituto contribuisce sino dal 1880 al mantenimento della locale Scuola di arte applicata all'industria, con un sussidio annuo che sinora è stato in media di circa lire 1000; infine, più volte sono state concesse borse di studio in favore di giovani riconosciuti meritevoli, per perfezionarli nella propria arte o mestiere presso le scuole adatte o in maggiori centri industriali.

Le erogazioni a scopo di pubblica beneficenza cominciarono nel 1862, raggiungendo a tutto il 1904 la somma complessiva di lire 130,385, 03, così divisa:

dal 1862 al 1870	L.	6,617.96
» 1871 al 1880	»	31,394.85
» 1881 al 1890	»	45,965.51
» 1891 al 1900	»	34,060.97
» 1901	»	11,345.74
Totale L.		<u>130,385.03</u>

Nessuna di queste elargizioni è di grandissima importanza isolatamente considerata; però, può dirsi che tutte le opere locali se ne sono avvantaggiate, e specialmente le cucine economiche, l'Asilo infantile Ricci, le scuole serali, e quella d'arte applicata all'industria, e la Società operaia per l'iscrizione dei suoi soci alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità.

Gli impiegati assunti in servizio prima del 1903 hanno diritto a pensione, che grava sulle spese ordinarie d'amministrazione, non esistendo un fondo pensioni propriamente detto, benchè i rilasci degli impiegati stessi sugli stipendi siano stati accantonati e raggiungano le lire 19,000 circa. Gli impiegati assunti dopo il 1903 sono soggetti al più moderno regime dei cumuli di previdenza, ai quali essi contribuiscono con ritenute in ragione del 7 per cento, e la Cassa per pari somma. Nel campo della previdenza, può aggiungersi che la Cassa possiede 40 azioni della locale Società edificatrice di case operaie, e che, quantunque non esista una speciale categoria di prestiti sull'onore, tuttavia possono considerarsi tali parecchi piccoli mutui consentiti agli operai sulla semplice firma con la forma della sovvenzione cambiaria diretta.

Per apprezzare convenientemente l'utile azione della Cassa di Macerata occorre anche tener conto dell'aiuto che da essa ha tratto il Comune, al quale nel 1887 fu concesso un mutuo di lire 500,000 con interesse di favore per la costruzione dell'acquedotto, ed altro di 1,000,000 nel 1904, pure ad interesse di favore e con ammortamento in 30 anni, per la unificazione dei debiti. Queste operazioni, sollevando le finanze comunali, sono riuscite di vantaggio grande alla città, come di vantaggio ad essa e all'intera provincia, è riuscita

costantemente l'opera di questo Istituto, il quale nelle Marche contende alla Cassa di Jesi il primato di importanza finanziaria, mentre non cede ad altre per nobiltà di intendimenti e di tradizioni.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gualtierio Sarfatti. - *Qualità militari del popolo italiano.* — Rocca S. Casciano, tip. Cappelli, 1908, p. 59.

Il tema che l'Autore ha impresso a trattare è senza dubbio interessantissimo, ma nello stesso tempo domanda investigazioni più profonde e più larghe di quelle che l'Autore non abbia voluto impiegare.

Sotto tre aspetti l'Autore ha esaminato la questione: 1°. le tradizioni e la storia del paese; 2°. le qualità psicologiche ed etnografiche; 3°. le condizioni economiche e sociali.

Soltanto nella seconda parte v'è qualche indagine positiva, la quale dimostra tutta la attitudine dell'Autore a studi severi; ma la parte cosiddetta storica, e quella economica non sono che un riassunto rapidissimo di cose note e non bene rilette al tema.

L'Autore però, analizzando questo importante argomento non ha tenuto conto, ci sembra, con sufficiente cura di un fattore generale che deve essere efficiente, cioè la ripulsione che all'epoca nostra ispira la guerra, il convincimento che l'uso della forza brutale sia incivile, e conseguentemente il senso di tolleranza, per necessità di cose, di tuttocì che si riferisce alla guerra, sostituito al vivo sentimento di aspirazione alla gloria militare, che dominava altra volta.

Con tutto ciò il lavoro del sig. Sarfatti è degno di attenzione e potrebbe essere un buono schema per un'opera più meditata e più larga.

Dr. Joseph Schumpeter. - *Das Wesen und der Hauptinhalt der theoretischen Nationalökonomie.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1908, pag. 626 (M. 15).

Molto difficile riesce anche soltanto un breve cenno di un lavoro così poderoso e così cesellato, come questo che presentiamo ai lettori. L'Autore esaminando le teorie fondamentali della Economia politica, ne fa la critica e tenta di ricostruirle su nuove basi. Infatti trattando del concetto fondamentale della scienza, l'Autore avverte che ogni soggetto della economia implica un concetto di possesso di determinate quantità di determinati beni. « Nel fondo della nostra disciplina egli dice, sta soltanto la cognizione che tutte queste quantità che brevemente chiamerò « quantità economiche » stanno in opposta dipendenza, in modo tale che il mutamento di una di esse importa altrettanti mutamenti in tutte le altre ». — E' dunque una teoria puramente quantitativa che l'Autore mette a base della Economia politica; il quale concetto se non nuovo, almeno per una parte dei fenomeni economici, acquista importanza quando sia applicato in genere a tutti i fatti economici.

E l'Autore ne discute largamente, sia nella parte generale che riguarda la definizione della scienza, sia nella idea di valore; ma più ampiamente nella seconda parte che tratta del problema statico della equivalenza.

La terza parte è rivolta a discutere la teoria della distribuzione; e la quarta al problema delle variazioni delle « quantità economiche »; termina il lavoro una parte consacrata quasi ad un riassunto del concetto fondamentale sostenuto dall'Autore, ed alle sue diverse applicazioni alla Economia pura.

Questa importantissima opera del Dr. Schumpeter merita tutta la attenzione degli studiosi; per quanto non tutto ciò che l'Autore scrive sia nuovo, ci sembra che il complessivo indirizzo che egli cerca di dare alla scienza, meriti di essere accuratamente esaminato.

Paul Lafargue. - *Le déterminisme économique de Karl Marx - (Recherches sur l'origine et l'évolution des idées de Justice, du Bien, de l'Âme et de Dieu).* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1909, pag. 384 (4 fr.)

Il sottotitolo spiega più che il titolo il tema di questo lavoro; il determinismo (altri avrebbe detto il materialismo) economico di Karl Marx entra più come pretesto che come tema fondamentale del libro. Non vorremmo essere in errore, ma il complesso dell'opera ci è sembrata piuttosto trascendentale, come del resto i temi scelti dall'Autore, quasi quasi la esigevano.

La psicologia ha ancora troppo cammino da fare perchè si possano affrontare i gravi problemi che si racchiudono nei concetti di giustizia, di bene, di anima e di Dio; perchè sia possibile trattarne e discuterne senza abbandonare quel rigoroso positivismo scientifico che non permette ancora di assurgere utilmente a concetti così astratti e comprensivi.

L'Autore ha tentato di costruire la origine e la evoluzione di queste idee fondamentali prodotte dal pensiero umano, e non si può negare che in certi punti il suo tentativo riesce originale, ma nel complesso l'uso di parole che non hanno senso determinato nuoce alla rigosità logica. Per esempio si riscontra più volte la espressione « ambiente artificiale » ed « ambiente naturale »; ma è forse ammissibile che l'ambiente così detto « artificiale » non sia « naturale »?

E basta questo perchè tutta la costruzione dell'Autore, in molti punti, manchi di base.

Ciò non toglie che il lavoro del sig. Lafargue non meriti di essere letto ed in certe parti anche meditato dagli studiosi, non fosse altro per la novità del tentativo.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Si annunzia che sono state fissate definitivamente le **proposte governative per soccorrere le provincie danneggiate.**

Le proposte sono di quadruplice ordine:

Le une riguardano gli immediati soccorsi che urgono per le provincie devastate e la ricostru-

zione ed il riadattamento degli edifici governativi: per questo scopo il Governo domanda l'autorizzazione di prelevare 30,636,000 lire di avanzo sul risultato del bilancio consuntivo 1907-08 testè compiuto.

Poi vengono gli aiuti da accordare alle provincie ed ai Comuni per la ricostruzione degli edifici provinciali e comunali e per fornire sovvenzioni agli Istituti, secondo le norme stabilite. A questo scopo si domanderà l'aumento di un ventesimo (cioè 5 per cento sull'imposta diretta governativa (imposta fondiaria sui beni rustici ed urbani, sulla ricchezza mobile). Questo nuovo aumento di imposta avrà la durata di due anni e dovrà essere direttamente assegnato allo scopo sopra indicato.

In terza linea i provvedimenti riguardano la materia giuridica ed amministrativa. Il Governo domanderà pieni poteri, onde col mezzo di speciali Commissioni tecniche, amministrative e giudiziarie sia regolata tutta la materia che riguarda lo stato civile, la fondiaria, l'amministrazione giudiziaria, le divisioni amministrative, ecc., delle provincie flagellate.

Infine i provvedimenti riguardano anche i funzionari morti e feriti nel disastro: affinché le famiglie dei funzionari morti in servizio abbiano la pensione intera, e perchè i feriti resi inabili abbiano una pensione, in conseguenza della loro inabilità a causa di servizio.

Il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Giolitti, con la firma di tutti i ministri, è subito trasmesso alla Commissione del bilancio, perchè riferisca alla Camera al più presto

— In questo momento è interessante conoscere la **importanza economica del porto di Messina**, che per entità di movimento, era l'ottavo nel Regno, preceduto da Genova, Venezia, Napoli, Livorno, Savona, Palermo e Catania, e seguito da Ancona, Cagliari, Brindisi e Bari, nell'anno 1906, pel quale le statistiche ufficiali sono complete.

In quell'anno furono sbarcate ed imbarcate tonn. 529,197 di merci ed alla banchina messinese fecero scalo 6134 navi, delle quali 4099 a vapore e 2036 a vela.

Ad eccezione del 1903, in cui si ebbe una leggera decrescenza nel traffico, il porto di Messina segnò un continuo incremento. Ecco le cifre dell'ultimo quinquennio:

1902	tonnellate	446,063
1903	»	424,739
1904	»	486,250
1905	»	521,181
1906	»	529,197

Il porto di Messina avendo fondali di molti metri, permetteva alle navi di ogni dimensione di accostarsi alla banchina, ciò che faceva affluire in grande quantità cereali, carboni, legnami e pelli dall'estero.

Per le merci in arrivo e partenza, si hanno nell'ultimo quinquennio le seguenti cifre:

	Arrivi	Partenze
1902 tonn.	271,353	171,710
1903 »	263,563	161,176
1904 »	315,414	170,838
1905 »	321,876	159,305
1906 »	347,842	181,355

A questo traffico contribuivano tanto la marina italiana, quanto quelle estere, con qualche predominio della prima sino al 1904 e con predominio delle seconde negli ultimi due anni.

Il valore totale delle merci importate ed esportate fu di 67 milioni di lire, di cui 22 milioni all'importazione e 45 alla esportazione.

L'importazione così si suddivideva per paesi d'origine:

Russia	L. 6,730,964
Inghilterra	6,100,581
Austria	2,565,443
Stati Uniti	1,995,583
Argentina	587,783
Francia	552,962
Algeria	542,780
Grecia	269,743
Germania	222,880
Indie inglesi	200,000
Egitto	186,656
Belgio	185,165
Brasile	166,023
Turchia	98,917
Spagna	86,790
Tunisi	63,800
Tripoli	51,606

La Russia doveva il primo posto alla importazione dei cereali, ammontante a L. 6,500,000.

Dei 45 milioni di esportazioni 16,600,000 erano rappresentati da olio d'oliva, vini ed essenze; 14,800,000 da agrumi; 10,700,000 da tartari e derivati.

L'esportazione messinese era principalmente diretta per 12,942,034 agli Stati Uniti; 10,866,351 all'Inghilterra; 4,297,000 all'Austria; 3,720,625 alla Francia; 3,396,848 alla Germania; 1,683,270 all'Olanda; 1,467,721 alla Russia; 1,111,895 al Belgio.

— E' stata pubblicata una statistica approssimativa del raccolto del vino in Italia nel 1908.

I risultati per alcune regioni non sono ancora conosciuti, ma essi non possono mutare sensibilmente il totale.

Ecco il prospetto delle quantità prodotte per ciascuna regione:

	1907 ettolitri	1908 ettolitri
Piemonte	8,351,257	5,529,000
Lombardia	2,945,422	2,729,000
Veneto	3,134,600	3,096,000
Liguria	440,000	400,000
Emilia	6,410,150	6,709,000
Marche ed Umbria	4,101,400	4,425,000
Toscana	5,099,376	4,823,000
Lazio	2,524,960	3,200,000
Meridionale Adriatica	9,298,520	7,290,000
Meridionale Mediteranea	5,768,000	5,826,000
Sicilia	3,458,932	3,211,000
Sardegna	1,370,000	630,000
Totale	53,902,607	47,868,000

Il raccolto di quest'anno ha superato quello del 1907 nel Lazio e nell'Emilia; esso è un po' inferiore nelle altre regioni.

Se nell'insieme esso è minore all'anno precedente, rimane tuttavia superiore di 9,688,542 ettolitri alla media quinquennale 1901-1905, che non fu che di 38,177,458 ettolitri.

— Pubblichiamo ora il resoconto del raccolto dell'olio in Italia.

Nel 1907 la produzione dell'olio d'oliva fu di qu. 1,113,350 e l'esportazione di qu. 388,427 di olio per uso alimentare e di qu. 124,881 di olio lavato o al sulfuro.

L'importazione d'olio d'oliva fu di appena quintali 1,863; quella dell'olio di cotone di quintali 31,528 e quella dei semi di sesamo ed arachide di quintali 167,591.

Nei primi dieci mesi del 1908 l'esportazione complessiva dell'olio d'oliva è stata di quintali 408,217 e la importazione di qu. 11,161 di olio d'oliva di 57,297 qu. di olio di cotone. e di quintali 134,690 di semi di sesamo e di arachide.

L'importazione dell'olio d'oliva in Italia che proveniva principalmente dalla Spagna, dalla Francia e dalla Tunisia è venuta diminuendo dal 1905 in poi tanto da ridursi nel 1907 a una quantità minima, che si è di poco rialzata nell'anno corrente. Ecco le cifre:

1905	q.	140,359	1907	q.	1,863
1906		23,930	1908 (10 mesi)		11,161

L'olio di cotone proviene quasi tutto dagli Stati Uniti e la sua importazione è molto diminuita. Dell'aumento d'importazione dei semi oleosi ha tratto profitto l'India britannica, che è la principale nostra provveditrice.

La nostra esportazione si dirige un po' dappertutto, tuttavia i migliori clienti sono sempre l'Argentina con 90,374 qu. sopra una esportazione totale di 388,472 qu. d'olio commestibile, gli Stati Uniti con 82,198 quintali e la Francia con 60,766.

L'olio d'oliva lavato è diretto principalmente ai paesi industriali d'America e d'Europa e principalmente agli Stati Uniti, all'Austria-Ungheria, alla Germania, all'Egitto, all'Olanda, alla Svizzera, alla Francia e al Belgio.

— Ecco quali furono le principali entrate in Italia dell'esercizio 1908-909 confrontate con quelle dell'esercizio 1907-1908:

Titoli d'entrata	Risultati a tutto dicem. 1908-909	Differenze sul 1907-1908
Tasse affari e pubblico insegnamento	123,670,064	— 5,884,264
Imp. fondi rustici	41,783,480	— 523,044
Imposta fabbricati	48,757,740	+ 737,478
Imposta sui redd. della R. M.	131,857,922	+ 11,781,874
Tasse di fabbricaz.	70,316,259	+ 946,691
Dogane, diritti mar.	144,941,057	+ 13,376,641
Dazi int. consumo	30,876,741	+ 1,119,727
Tabacchi	137,821,586	+ 11,420,864
Sali	40,723,038	— 80,094
Lotto e tombole	43,669,980	+ 4,477,446
Totale	832,424,867	+ 35,479,937

— Con decreto ministeriale dell'on. Carcano venne deliberato quanto segue circa i saggi d'interesse delle Casse postali e della Cassa depositi e prestiti.

L'interesse da pagarsi per l'anno 1909 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio, resta fissato nella misura del 2.64 per cento netto da imposta di ricchezza mobile.

L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1909 sulle somme depositate alla Cassa dei de-

positi e prestiti, e quello da riscuotersi sui prelati che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto, è stabilito come segue:

1. *Interessi passivi.* — a) nella misura del 3 per cento netto in ragione d'anno per i residui depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercizio:

b) nella misura del 2,80 per cento netto in ragione d'anno per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

c) nella misura del 2,40 per cento netto in ragione d'anno per i depositi di cauzione di contabili, impresari, affittuari e simili;

d) nella misura del 2,20 per cento netto in ragione d'anno per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

e) nella misura del 2 per cento netto in ragione d'anno per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

2. *Interessi attivi.* — Nella misura del 4 per cento in ragione d'anno tanto per nuovi prestiti, quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

— I negoziati intrapresi a Parigi da varie settimane relativamente al nuovo **prestito russo** possono considerarsi terminati. L'accordo si è fatto sul tasso del 4 1/2 per cento e sul prezzo di emissione che sarà fissato circa all'89 per cento: si crede che questa operazione potrà effettuarsi avanti la fine del mese di gennaio.

Si attende incessantemente l'arrivo a Parigi del delegato del Governo russo, affine di firmare con lui il contratto definitivo.

— Da un rapporto del Controllore generale delle Associazioni di risparmio in Inghilterra si ricava quale sia la **statistica delle Associazioni inglesi**:

Le Società di M. Soccorso contano 14,606,968 soci e possiedono fondi per 1315 milioni e mezzo di fr.

Le Società edilizie e di costruzioni contano 616,729 soci ed hanno un capitale di 1806 milioni e 1/2 di fr.

Le Società cooperative noverano 2,467,806 membri con un capitale disponibile di 1324 mil. di fr.

Le Società di compensazione e prestiti agli operai comprendono 136.944 soci con un capitale di 11 milioni e 300 mila fr.

Le Casse di risparmio postali contano 10,332,784 depositanti con un capitale di fr. 4374 milioni e mezzo.

Le Casse di garanzia hanno 1,759,328 soci con un capitale di 1545 milioni e 200,000 fr.

Le Società ferroviarie comprendono 64,126 soci con un capitale di 146 milioni e 600,000 fr.

In complesso nelle istituzioni di risparmio inglesi, sotto l'una o l'altra forma sono interessate 31,703,617 persone per un totale di 10,670 milioni e 250,000 fr.

E' notevole, dice il rapporto del Controllore generale, come negli ultimi anni il risparmio inglese si è specialmente rivolto alle Società edi-

lizie, le quali dal 1899 al 1906 hanno costruite non meno di 46,527 case.

— Ecco importanti notizie sul **Credito agricolo Rumeno**.

Le operazioni dell'esercizio 1906-1907 comprendono 305,458 crediti riscossi, rappresentati tanto in prestiti nuovi che rinnovi 29,008,907 franchi e 322,077 crediti stipulati per 30,304.749 franchi. Se vi si aggiunge il saldo a 1° aprile 1906 di 307,258 crediti per 27,631,969 franchi si ottiene al 31 marzo 1907 un saldo di 290,639 crediti per 26,336,127 franchi.

Le operazioni di Credito agricolo con le banche popolari comprendono 1,827,377 franchi di prestiti, di cui 1,260,774 franchi sono stati rimborsati. Aggiungendo al resto 566,603 franchi i 952,673 franchi di residuo al 1° aprile 1906, il saldo al 31 marzo 1907 era di fr. 1,522.281.

Il conto relativo ai debiti dei contadini sui prodotti distribuiti nel 1904 e 1905 si presenta come segue:

Saldo del debito al 1° aprile 1906	Fr. 16,947,105
Contratti passati a debito nel 1906-1907	» 15,551,554
	Fr. 32,498,659

Riduzione di un quarto del debito iniziale di ciascun abitante in occasione delle feste giubilari	Fr. 7,771,222
Somma incassata	» 3,085,036
	Fr. 10,856,258

Saldo rimasto al 31 marzo 1907 Fr. 21,642,401

Gli utili e le spese del Credito agricolo rumeno per il 1906-1907 si riassumono così:

Interessi del 10 per cento riferentisi all'esercizio	Fr. 69,5438
Interessi del 2 per cento in ritardo	» 160,212
Percentuale del 7 per cento banche popolari	» 100,850
Utili diversi, commissioni di assicurazioni e Banca Nazionale, percentuale di riserva, rendita degli immobili, ecc.	» 91,429
Totale degli utili	Fr. 3,050,929
Le spese generali essendo di	» 1,831,309
rimane un utile netto di	Fr. 1,219,620

Su questi utili è stato prelevato il 10 per cento per il fondo di riserva, in conformità dell'articolo 1 della legge, cioè 121,962 franchi, e la dotazione del Credito viticolo di fr. 500,000 per le operazioni del prossimo anno, a norma dell'articolo 3 della legge organica del Credito stesso. La somma versata alla Cassa del Tesoro si riduce quindi a 597,658 franchi.

Dalla sua fondazione, e cioè in ventiquattro anni il Credito agricolo ha versato al Tesoro sui suoi utili la somma di 29,102,998 franchi.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed espor-

tate, per categorie, da e in Italia nel periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 1908:

Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 30 novembre	
	1908	Differenza sul 1907
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	55,235,503	+ 9,279,244
Generi coloniali	61,349,264	- 1,938,926
Prodotti chimici med.	110,468,412	+ 10,763,652
Colori	35,789,122	+ 1,537,605
Canapa, lino	42,621,559	- 351,693
Cotone	295,994,664	- 15,612,402
Lana, crino, peli	145,472,040	+ 9,323,939
Seta	205,712,879	- 20,187,106
Legno e paglia	138,569,902	+ 15,800,054
Carta e libri	43,155,469	+ 1,490,209
Pelli	89,452,930	+ 1,514,250
Minerali, metalli	625,465,039	+ 25,714,560
Veicoli	46,982,107	- 12,952,193
Pietre, terre e cristalli	316,659,772	+ 7,922,374
Gomma elastica	28,399,396	+ 5,888,781
Cereali, farine e paste	218,708,371	- 26,203,766
Animali e spoglie anim.	238,818,791	+ 84,274,786
Oggetti diversi	34,167,088	+ 1,697,673
Totale, 18 categorie	2,733,025,308	+ 97,955,996
Metalli preziosi	18,578,255	- 147,901,115
Totale generale	2,751,603,593	- 49,945,119

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 30 novembre	
	1908	Differenza sul 1907
	Lire	Lire
Spiriti, ed olii	120,807,384	+ 9,473,607
Coloniali e tabacchi	7,152,156	+ 218,514
Prodotti chimici med.	55,545,410	+ 5,954,388
Colori, generi per concia	6,130,242	- 344,183
Canapa, lino	64,127,385	- 3,471,050
Cotone	108,552,200	- 20,971,502
Lana, crino, peli	23,454,330	- 5,721,600
Seta	591,409,278	- 27,786,093
Legno e paglia	41,553,189	- 10,482,609
Carta e libri	23,634,577	- 20,238
Pelli	47,220,538	+ 10,481,371
Minerali, metalli	55,722,657	+ 3,252,163
Veicoli	29,478,005	+ 9,169,910
Pietre, terre e cristalli	72,456,449	+ 952,372
Gomma elastica	9,922,317	+ 3,271,142
Cereali, farine e paste	240,602,782	- 27,760,793
Animali e spoglie anim.	161,050,551	- 7,423,944
Oggetti diversi	37,204,720	- 9,618,791
Totale, 18 categorie	1,706,025,120	- 70,832,336
Metalli preziosi	18,084,200	+ 13,276,300
Totale generale	1,724,109,320	- 57,556,036

Resultati pratici dell' applicazione

della legge sugli infortuni del lavoro in Francia

Continuiamo questa interessante rassegna:

L'Unione industriale di Lione non è scampata alla legge comune, e dal 1900 al 1906 ha subito una progressione del 40 per cento di questi piccoli infortuni.

La progressione degli infortuni è stata aggravata dalla progressione della loro durata media, e, in conseguenza, del costo medio delle incapacità temporanee.

Così nel Sindacato Generale di garanzia dalla applicazione della legge la durata media delle incapacità temporanee è andata da giorni 17.02 nel 1899 a giorni 17.06 nel 1900, a giorni 19.09 nel 1901, a giorni 20.03 nel 1902, a giorni 20.07 nel 1903, a giorni 20.09 nel 1904, a giorni 22.70 nel 1905, ed a giorni 23 nel 1907 ossia, nei sette anni, un aumento di riposo medio superiore al 35 per cento.

Nella Mutualità Industriale il valore delle indennità in rapporto alle quote, che nel 1904 era 56.02, è cresciuto nel 1905 fino a 64.10, e nel 1906 fino a 72.34.

Inoltre è da notare che dalla legge 31 marzo 1905, il numero degli infortuni da cinque a meno di undici giorni non ha cessato di diminuire. Risulta infatti dalle statistiche del Sindacato Generale di garanzia delle costruzioni e dei lavori pubblici che i colpiti da infortunio hanno una tendenza, che va crescendo ogni anno, a prolungare indebitamente di alcuni giorni il loro riposo, allo scopo di godere del mezzo salario nei primi quattro giorni. Così avviene che la proporzione degli infortuni da cinque a dieci giorni, in rapporto al numero totale degli infortuni, che nel 1901 era 24.71 per cento, è disceso nel 1905 a 18.05 per cento e nel 1906 a 16.62 per cento.

Questo abuso della proroga ingiustificata dei piccoli riposi è così evidente che un ispettore del lavoro di Parigi non ha esitato a denunciarla nel suo rapporto pubblicato nel *Journal officiel* del 6 febbraio 1907:

« L'aumento nel numero degli infortuni dichiarati, che era nullo nel primo trimestre del 1905, è comparso nella statistica del secondo e si mantenne in quella dei due ultimi. Sicché si conferma in concordanza e, pare, in correlazione con l'applicazione della nuova legge del 31 marzo 1905. . . ».

« E allora si produce questa tendenza all'abuso provocata dalle nuove disposizioni legislative. L'articolo 3 della legge 31 marzo 1905 non garantendo l'indennità giornaliera per quattro primi giorni se non quando l'incapacità al lavoro supera i dieci giorni, si comprende la condizione in cui trovasi l'operaio colpito da infortunio dopo decorsi i primi quattro o cinque giorni, ai quali ha potuto aggiungersi uno o due giorni festivi. Arrivato all'ottavo giorno della sua incapacità, suppone che alcun interesse lo invita a riprendere il lavoro. Se lo riprende, perde il beneficio dell'indennità assegnata per quattro giorni, che equivale al salario intero di due giorni di lavoro. Tutto considerato egli preferisce di attendere due o tre giorni di più, che diverranno per lui due o tre giorni di congedo pagato. L'intervento del medico, il solo arbitro in materia, non può del resto riparare a questo abuso, poiché non potrebbe essere autoritario, essendo privo di sanzione applicabile in uno spazio di tempo così breve; al contrario è per forza conciscente, avendo la legge lasciato alla vittima la scelta del suo medico. Il modo efficace per riparare a questo stato di cose, non volendo ritornare alle precedenti disposizioni della legge 9 aprile 1898 non potrebbe essere che una riforma legale che concedesse alle vittime d'infortuni, senza limite, il pagamento della indennità dal giorno dell'infortunio ».

2. — Abusi delle spese per medici e delle spese farmaceutiche.

Agli abusi dei piccoli infortuni, reali o simulati, che non hanno cessato di seguire una progressione sempre in aumento dalla legge 31 marzo 1905 che di fatto ha soppresso il termine di carenza, già insufficiente, dei primi quattro giorni, si aggiungono gli abusi anche maggiori delle spese per medici.

Come per la progressione dei piccoli infortuni, le statistiche di tutte le Società di assicurazioni hanno registrato la eccessiva progressione delle spese per medici e delle spese farmaceutiche.

L'esercizio del diritto di scegliere il medico ha dato per risultato lo sfruttamento da parte di un piccolo numero di medici privi non meno di scienza che di coscienza. Questi medici che prima della legge del 1898 non avevano alcuna clientela, sono riusciti, con modi condannabili, a costituirsi una con l'abbindolare le vittime del lavoro. Questa clientela è per essi infinitamente più remuneratrice che la clientela borghese, e sarebbe agevole citare a Parigi parecchi specialisti degli infortuni ai quali produce più di cinquantamila franchi l'anno. Ed essi attirano le vittime del lavoro non con le cure migliori, ma con l'andarne in cerca nelle porte dei cantieri e delle officine, delle residenze municipali, dei giudici di pace, delle Società di assicurazione e negli ospedali, con le promesse di fare ottenere alle vittime, in ogni modo, una indennità, con la facilità di accordare le proroghe di riposo ed i certificati d'incapacità permanente.

La cura di queste vittime preoccupa questi specialisti meno che la compilazione delle note di onorari, e ritardano quanto più è possibile la guarigione onde moltiplicare le visite, le ignizioni, i massaggi senza utilità.

Contro questo sfruttamento scandaloso, gl' industriali sono affatto disarmati, non potendo parecchie settimane e parecchi mesi dopo la guarigione, quando spesso gli operai sono spariti, contestare efficacemente la necessità di una radiografia, di grandi iniezioni o di massaggi o correnti elettriche quotidiane. La richiesta di un perito al giudice di pace è ancora possibile quando trattasi di note elevate, ma per onorari di un centinaio di franchi chiesti per traumatismi insignificanti, il perito non può fare altro che applicare la tariffa ufficiale; ma perchè gli onorari pretesi sono conformi alle tariffe, essendo il perito nella impossibilità di dire se il numero delle visite fu o no giustificato, il giudice di pace condanna, obbligando a pagare oltre agli onorari, le spese di perizia e le spese di giudizio che da sole raggiungono e sovente superano l'ammontare della nota richiesta.

L'abuso risiede soprattutto in queste note di onorari di un centinaio di franchi per i più infimi traumatismi, poichè esse si moltiplicano a migliaia.

Nè sempre si è certi che le cure poste in nota siano state apprestate con quella frequenza e quella regolarità che risultano dai dati; ma nessuna contestazione è possibile, avendo avuto l'accorgimento di fare sottoscrivere la vittima, quasi sempre prima, in un registro, venti o trenta volte, secondo che si calcola dovere la cura prolungarsi da tre a quattro settimane, e non rimane in seguito che a porre a riscontro della sottoscrizione una data di consulto, di massaggio o di ignizione, acciocchè il conto sia perfettamente in regola e in salvo da ogni possibile contestazione.

Agli abusi delle ignizioni antisettiche si aggiungono gli abusi dei prodotti farmaceutici. Per traumatismi insignificanti, non è raro di vedere parecchie ordinazioni che prescrivono quantità considerevoli di bambagia, di calzetta, di bende e di filacce, e spesso vini di chinina e di malaga e dello sciampagna di marca. Per un operaio colpito il 26 agosto 1906 di contusione all'addome che cagionò un riposo di 70 giorni senza incapacità permanente, l'indennità ad esso pagata fu di fr. 162.75, e la nota del farmacista, per una cura di 38 giorni ammontò a fr. 183.86.

Le statistiche del Sindacato Generale di garanzia attestano che dal primo anno di applicazione della legge sugli infortuni, le spese per medici sono, in sette anni, aumentate di L. 283 per cento, andando da fr. 1,785 per milione di salari assicurati nel 1900, a fr. 6,649 nel 1906.

Questi dati fanno risaltare i deplorabili effetti dell'articolo 4 della legge del 1898 che garantisce all'operaio vittima d'infortunio la libera scelta del medico senza dare all'industriale la possibilità di difendersi contro lo sfruttamento dei medici senza coscienza.

I medici furfanti insegnano la simulazione.

Tali medici non solo sfruttano gl' industriali, insegnano ai loro clienti i modi di derubare il loro padrone, o, ciocchè è lo stesso, il loro assicuratore, insegnando ad essi la simulazione.

Il D. Valude, medico degli ospedali si è espresso come segue, in una perizia di cui fu incaricato dal giudice di pace del 4.º circondario:

« Benchè ciò sia fuori della questione, io mi permetto di far notare che la proposizione dei simulatori aumenta in modo inquietante.

« Il che è possibile per la facilità che offre il patrocinio gratuito, il quale permette ai simulatori di tentare l'avventura senza spese e senza rischi.

« Pur troppo bisogna anche dire che la frode è resa ad essi facile ed ispirata da certi medici, onta della professione, che non temono di farsi educatori delle vittime del lavoro per apprendere ad essi a simulare.

« Sembra che spetti al potere giudiziario di reprimere l'abuso della bella istituzione del patrocinio gratuito, e pare che la simulazione debba essere assimilata alla falsa testimonianza ».

3. — Abusi delle spese giudiziarie.

Altri abusi ancora sono derivati o sono resi possibili dalle disposizioni difettose della legge del 1898, di cui gl' industriali ed i loro assicuratori sono vittima: abusi d' inchieste ordinate dal giudice di pace, quando nella dichiarazione d'infortunio e nei certificati medici presentati nulla fa prevedere la minima incapa-

cità permanente; abusi nella redazione di dette inchieste, che, invece di contenere dieci sillabe per linea come voleva il decreto 16 febbraio 1897, ne contengono appena quattro o cinque; abusi commessi da un numero assai grande di avvocati di provincia i quali, per tenere un affare impediscono qualunque conciliazione e moltiplicano gl' incidenti di procedura: accertamento delle qualità, prestazione del giuramento dei periti, ec. Vi sono certi elenchi di spese che raggiungono il 30 per cento del capitale costitutivo della rendita accordata all'attore. Al Sindacato Generale di garanzia ne sono state notificate di quelle in cui, non solo con violazione della legge che esige sia il processo per infortunio giudicato come in materia sommaria, gli avvocati avevano ottenuto dal giudice che loro accertò le spese come in materia ordinaria, ma nelle quali essi avevano fatto accertare indennità di spese di viaggio per avere accompagnato le vittime d'infortunio nella perizia eseguita fuori della loro residenza.

Senza dubbio è possibile opporsi ad esagerazioni così scandalose, ma le spese che occorrono nei processi che si è obbligati d'intentare dinanzi i Tribunali e dinanzi la Corte sono molto superiori alla riduzione che si potrà ottenere.

4. — Abusi del patrocinio gratuito.

Un abuso ancora più grave deriva dall'art. 22 della legge 9 aprile 1898, modificato dalla legge 22 marzo 1902, il quale prescrive che il beneficio del patrocinio gratuito è di pieno diritto, col visto del procuratore della Repubblica, accordato alla vittima od ai suoi aventi diritto, dinanzi il presidente del Tribunale e dinanzi il Tribunale, come nell'atto di appello.

In grazia di questa disposizione gl' industriali e gli assicuratori debbono subire processi innumerevoli che mancano di qualsiasi fondamento, e che sono veri processi di ricatto.

Per mettere automaticamente in movimento la macchina giudiziaria, basta che un cancelliere desideroso di accrescere i suoi emolumenti stimi, coperto dal giudice di pace che in generale ha altre preoccupazioni, che del certificato medico, anche il più vago, il più blando, presentato dall'operaio o dall'industriale, risulta esservi presunzione d'incapacità permanente per dover procedere all'inchiesta prescritta dall'art. 11 della legge 9 aprile 1898, e così riscuotere gli emolumenti remuneratori stabiliti col decreto 5 marzo 1899.

Eseguita l'inchiesta, il cancelliere trasmette l'incartamento al presidente del Tribunale civile.

Altre volte l'inchiesta è provocata da uno di quegli uomini di affari vampiri che dai medici compiacenti o interessati di cui si è detto, riescono senza difficoltà ad ottenere certificati che menzionano in termini imprecisi la vaga possibilità di una incapacità permanente.

Questo certificato è sufficiente perchè l'inchiesta sia eseguita e l'incartamento trasmesso al presidente del Tribunale.

Al tentativo di conciliazione l'assicuratore che contesta energicamente il carattere permanente della incapacità, chiede una perizia le cui spese, che variano da 60 a 120 fr. sono a suo carico.

E quando il perito ammette l'intera guarigione, l'operaio, o più generalmente il suo uomo di affari, esercita un vero ricatto contro il capo dell'impresa minacciandolo di un processo se non consente a pagare una indennità di qualche centinaio di franchi di cui l'uomo di affari terrà il terzo o la metà.

Se l'industriale, fondandosi sul rapporto del perito, rifiuta ogni conciliazione, all'operaio non viene meno il beneficio del gratuito patrocinio per avviare un processo dinanzi il Tribunale civile, e per citare l'atto di appello gratuito secondo la legge 31 marzo 1905, che obbligherà l'industriale, per interrompere la prescrizione, a seguirlo dinanzi la Corte di appello sino alla sentenza di non farsi luogo a procedere, ed a spendere inutilmente più centinaia di franchi.

Il numero dei processi posti così senza alcun pretesto a carico degli industriali è considerevole; per il solo Tribunale della Senna rappresenta ogni anno più del 30 per cento degli affari giudicati.

Ne risulta che le spese giudiziarie che comprendono le spese di perizie mediche hanno seguito una progressione rapida come le spese per medici. Così le statistiche del Sindacato di garanzia danno dal 1900 al 1906 un aumento di 283 per cento, spese che per milione di salari assicurati sono andate da 874.81 nel 1900 a 2,792.50 nel 1906.

Seguono infine altre considerazioni, tra le quali quella sugli *Abusi delle incapacità permanenti*, giacché mentre il § 3 della legge 4 aprile 1898 dispone che nei casi previsti nell'articolo primo, l'operaio o l'impiegato ha diritto: « Per l'incapacità parziale permanente ad una rendita uguale alla metà della riduzione che l'infortunio avrà fatto subire al salario », non ostante questo testo così preciso, chiaro ed esplicito, i Tribunali accordano ben spesso concessioni e facoltà maggiori.

La Legislazione brasiliana sulle società anonime straniere

Togliamo dal Bollettino della Camera di Commercio italiana in San Paulo che il principio che le società anonime straniere non possono funzionare nel territorio dello Stato senza autorizzazione del Governo si trova già sancito nella legge n. 1083 del 22 agosto 1860.

La legge n. 3150 dal 4 novembre 1882 col regolamento relativo n. 8821 del 30 dicembre dello stesso anno che sostituì la precedente, conservò il principio sopraccennato, disponendo per altro che le società anonime straniere ammesse a funzionare nell'Impero restavano soggette al diritto patrio e al diritto della nazione di origine, secondo le regole del diritto internazionale privato.

Caduto l'Impero, il Governo repubblicano, con la precipitazione che caratterizza tutti i suoi atti nel periodo agitato che seguì da vicino la sua instaurazione, promosse una riforma della legge sulle società anonime emanando il decreto n. 167 del 17 gennaio 1890.

Sotto il nome di *Consolidação das disposições legislativas e regulamentares sobre as sociedades anônomas* fu approvato un Testo unico (n. 434 del 4 luglio 1891) che è appunto quello che regola attualmente tutta la materia, salvo lievi innovazioni introdotte in seguito, che riguardano essenzialmente le Compagnie di Assicurazione e le Società Mutue di previdenza di cui tratta la legge n. 294 del 5 settembre 1895, il decreto n. 5072 del 12 dicembre 1903 e la legge n. 1512 del 30 dicembre 1906.

Per quel che riguarda le società anonime straniere la legge vigente così dispone:

« Dipendono dalla autorizzazione del Governo per funzionare nella Repubblica le società anonime straniere, le loro succursali e case filiali, le quali sono tenute ad osservare quanto segue: Gli statuti devono dichiarare il termine massimo, mai superiore ai due anni, a decorrere dalla data di autorizzazione, dentro il quale la società è tenuta a realizzare due terzi, al meno, del suo capitale nel paese.

Le dette società sono soggette alle disposizioni che regolano le società anonime nella legge brasiliana per tutto ciò che riguarda le relazioni, i diritti e le obbligazioni fra la società e i suoi creditori, azionisti e qualunque interessato con domicilio in Brasile, quantunque assente.

Ottenuta l'autorizzazione, le società sopraccennate dovranno sotto pena di nullità, prima di cominciare a funzionare, archiviare presso la Giunta Commerciale, e qualora questa non esista, nel registro delle ipoteche del distretto (comarca) gli statuti della società, la lista nominativa dei sottoscrittori con l'indicazione del numero dell'azione e della somma versata da ciascuno, il certificato di deposito della decima parte del capitale e a pubblicare nel *Diário Oficial* e nei giornali locali le pubblicazioni volute dalla legge.

Le società straniere esistenti prima del 12 gennaio 1890 ebbero 6 mesi di tempo per uniformarsi alle prescrizioni della legge.

Non hanno bisogno della autorizzazione del Governo le società anonime straniere costituite allo scopo di costruire nel paese ferrovie in seguito a concessione del potere competente.

Il certificato di deposito sopra nominato della decima parte del capitale si riferisce alla disposizione che si applica anche per le società anonime nazionali, le quali non si possono definitivamente costituire se non dopo che il capitale sociale è stato interamente sottoscritto ed è stata effettivamente depositata in una banca di emissione o altro istituto che sia soggetto alla vigilanza del Governo oppure che vi si sottoponga per questo scopo, la decima parte in denaro del capitale sottoscritto.

Ove non esiste un istituto bancario in queste condizioni il deposito si potrà eseguire presso le agenzie e le tesorerie delle Finanze.

Il detto deposito si riferisce tanto al capitale primitivo come agli aumenti successivi del medesimo, non potendosi considerare come legalmente aumentato il capitale nominale della società senza che venga eseguito il deposito in denaro della decima parte del capitale nuovo aggiunto a quello già esistente.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — Nella seduta del 16 dicembre il Consiglio generale di questa Camera di Commercio ha proceduto alla pubblicazione dei risultati definitivi delle elezioni avvenute il 6 dicembre corrente ed alla proclamazione dei nuovi eletti. Presedeva l'on. Tittoni.

La Presidenza ha commemorato anzitutto l'ex Consigliere della Camera Giuseppe Caratelli, morto in Albano il 3 dicembre corrente.

E dopo altre comunicazioni riguardanti alcune risposte pervenute a voti emessi dal Consiglio in precedenti tornate, ha partecipato d'aver iscritto l'Istituto a socio perpetuo dalla Dante Alighieri, onde associare la Rappresentanza Commerciale alla generale dimostrazione di patriottismo promossa nel Paese dai recenti avvenimenti.

Ha partecipato quindi le nomine conferite dal Ministero del Commercio alla Presidenza della Camera nelle Commissioni pel concorso a due delegati commerciali all'estero e per l'organizzazione della mostra dattica a Torino del 1911.

Ha riferito altresì sulle pratiche compiute per l'applicazione del riposo festivo alle aziende industriali e per la sospensione della legge stessa durante le prossime feste, nonché per ottenere il ritiro delle dimissioni del Sindacato degli Agenti di cambio a seguito anche dell'interessamento dimostrato dalla Camera onde fossero apportate alcune modificazioni nel disegno di legge sulle borse.

Ed infine, dopo alcune raccomandazioni dei Consiglieri Ascarelli e Vannisanti circa il direttissimo Roma-Milano ed alcuni inconvenienti che si verificano nel servizio dei trasporti a G. V. alla stazione di Termini, ha preso atto dei lavori di spoglio compiuti dalla Commissione elettorale; ed in conformità delle proposte da essa formulate mediante speciale rapporto, ha proclamato eletti a Consiglieri della Camera il quadriennio 1909-1912.

Camera di commercio di Palermo. — Nella seduta del 17 novembre scorso, convocata di urgenza dal presidente on. Savona, il Consiglio discusse sull'importante argomento del minacciato aumento del dazio di entrata degli agrumi negli Stati Uniti.

A tale riguardo l'on. Presidente espose quale sia stata la sua azione dal momento stesso, e cioè dalla mattina del 15, in cui ebbe la notizia di quanto era stato telegrafato da New York, circa alle pretese dei produttori della California per il raddoppiamento del dazio di entrata degli agrumi.

Aggiunse di essersi affrettato a convocare la Camera perchè anch'essa con un voto solenne dimostri quanto siano esiziali agli interessi del commercio siciliano le mene dei protezionisti Nord-americani.

All'uopo presentò lo schema di deliberazione da lui proposto, così concepito:

« La Camera, convocata d'urgenza in seguito alla notizia, privatamente giunta nella piazza, di proposte tendenti a fare raddoppiare — nell'interesse della produzione californiana — il dazio doganale degli Stati Uniti sugli agrumi;

Rilevando la vivissima e giustificata preoccupazione da tale notizia destata nel ceto commerciale;

Considerando che gli agrumi danno vita ad un intenso traffico mercantile che interessa grandemente anche l'agricoltura ed alimenta in modo precipuo il movimento di navigazione, legando così alle sue sorti quelle delle più svariate forme dell'economia locale;

Considerando che massima parte del commercio siciliano è costituito dalla esportazione agrumaria la quale si riversa specialmente negli Stati Uniti;

Considerando che qualsiasi inacerbimento al regime daziario sugli agrumi, che è già applicato agli Stati Uniti in misura non poco gravosa ed avversa alla produzione

siciliana, costituirebbe una vera e propria ostilità economica, intollerabilmente dannosa agli interessi italiani, apportando essa la sicura ed inevitabile rovina del mercato agrumario siciliano con incommensurabile danno dell'agricoltura, al commercio dell'Isola ed a numerose classi di negozianti e lavoratori, creando in tal guisa una crisi commerciale e sociale delle più temibili e di vasta estensione;

Attendendo ulteriori informazioni sulla portata della notizia, protesta energicamente contro l'eventualità di un inacerbimento del dazio predetto;

Ed affermando l'obbligo del Governo di esperire tutti i mezzi in suo potere per evitarlo, e della deputazione parlamentare di vigilare sull'efficacia ed insistenza di tale opera, prende atto dell'interessamento governativo manifestato alla Presidenza camerale e resta in attesa dei risultati del provocato intervento diplomatico nel senso richiesto dal commercio siciliano, insistendo però che ove l'intervento del Governo incontri resistenza nelle mene dei protezionisti Nord-americani, nessuna possibile pratica resti tentata e si svolga l'azione più energica ad efficace tutela dei legittimi e minacciati interessi siciliani, stornando qualsiasi tentativo a danno degli stessi ».

Dopo breve discussione, il Consiglio, plaudendo all'opera della Presidenza, approvò alla unanimità la suddetta deliberazione.

Camera di commercio di Cremona. — Nella ultima seduta del 23 novembre scorso il Consiglio, tra le altre materie trattate, si occupò della questione dei raccordi degli stabilimenti industriali colle ferrovie.

Su questo argomento venne, dopo discussione, approvata la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, edotto del deliberato dell'Associazione granaria di Milano, del Memoriale dei Raccordati Ferroviari e delle controdeduzioni della Camera di Brescia al Capitolato delle Ferrovie per l'impianto di binari di allacciamento; — ritenuto che lo Stato (che ha assunto l'esercizio delle Ferrovie non a scopo di speculazione, ma per alte ragioni di sicurezza e per offrire contratti di trasporto corrispondenti alle necessità dell'industria e del commercio), potrebbe essere, cogli stabilimenti raccordati, più ragionevole ed accondiscendente; — esprime il voto che, a qualsiasi soluzione si avvenga, circa i rapporti fra vettore e raccordato, mai le Ferrovie dello Stato possano, rinnegando la loro qualità di vettore, rifiutarsi di rispondere verso il destinatario della avvenuta e constatata avaria nella merce pel solo fatto che il mittente ha un raccordo ferroviario.

Il Consiglio stesso si associa inoltre al voto dell'Unione: a) per l'istituzione di un Collegio arbitrale che giudichi le controversie nascenti dall'esercizio dei raccordi industriali, b) per un preavviso di due mesi in caso che tali raccordi debbano esser tolti, c) per una maggior durata del periodo di concessione, d) perché il termine utile per la restituzione dei carri debba essere portato al normale di 12 ore, e) per l'abolizione delle nuove facoltà nella spedizione a carico delle ditte raccordate ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 gennaio 1909.

L'avvenimento più importante del mercato monetario durante l'ottava è stato, non v'ha dubbio, l'aumento dello sconto ufficiale a Londra da 2 1/2 a 3 per cento, provvedimento, questo, del tutto eccezionale nella presente epoca dell'anno; ma per poco che si rifletta alle condizioni del mercato londinese esso apparirà come la conseguenza inevitabile dello stato di cose ivi determinatosi fin dal principio dell'anno. Nonostante, infatti, che la Banca d'Inghilterra abbia ricondotto il proprio portafoglio ai limiti normali, essa, trovatasi a eseguire importanti rimesse a destinazione dell'Argentina è impossibilitata a rifornirsi di metallo sul mercato libero, l'oro quivi affluente dal Sud Africa continuando ad essere assorbito dal continente. Ciò in un movimento in cui le disponibilità della piazza risultano effettivamente ridotte dalle ultime importanti emissioni, e a poca distanza dalla sottoscrizione del prestito russo, che per 150 milioni di franchi sarà offerto a Londra. Si capisce agevolmente che l'Istituto si sia risolto a mettere un freno all'esodo di metallo

da Londra e a predisporre il proprio rafforzamento sebene, nella settimana a giovedì scorso avesse aumentato di Ls. 1 milione a 21 milioni la propria riserva e da 36.42 e 43.26 per cento la proporzione di essa agli impegni.

La misura presa dalla Banca d'Inghilterra è quindi da considerare come un effetto della situazione del mercato locale e non già come un indice della situazione generale, la quale rimane favorevole. A New York il prezzo del denaro, nonostante la preannunziata riduzione dei depositi governativi presso le Banche Nazionali, ha declinato a 2 per cento, gli Istituti locali continuando a giovare del ritorno dei capitali dall'interno: è quindi probabile che l'aumento dello sconto ufficiale a Londra incoraggi i trasferimenti di oro dagli Stati Uniti in Europa o, quanto meno, un movimento di metallo tra New York e Buenos Aires, il che gioverebbe ugualmente al mercato inglese.

D'altra parte a Parigi lo sconto libero è sceso a 2 1/4 per cento e a Berlino — dove la Reichsbank trovava in una posizione notevolmente migliore che un anno fa — a 2 1/2 per cento.

E' perciò che l'aumento del saggio ufficiale a Londra, se si toglie l'inevitabile ripercussione sullo *Stock Exchange*, non ha esercitato una soverchia azione sui circoli finanziari internazionali, i quali dall'andamento preso dalla questione orientale con l'accordo pressoché concluso fra Austria e Turchia, traggono argomento a nuovo ottimismo. Data, però la liquidazione quindicinale e più l'avvicinarsi della emissione del prestito russo, le buone disposizioni dei mercati non si sono tradotte — se si eccettuano i fondi più interessati nella questione balcanica, in aumenti di prezzo, la speculazione, data la grande operazione in vista, non potendo essere propensa ad accrescere i propri impegni. Si tratta, infatti, di Fr. 1400 milioni d' un nuovo titolo 4 1/2 per cento offerto a 89.25 per cento la cui apparizione non può non riflettersi sulle Rendite preesistenti.

E' poi da tener conto dell'andamento delle *Hio Tinto*, che per l'aumento dello *Stock* visibile mondiale del rame prima e per la fiacchezza dei prezzi del metallo poi, sono andate declinando sensibilmente, impressionando poco favorevolmente, il mercato generale dei valori, pur senza fargli perdere la sua tendenza calma e relativamente sostenuta.

In complesso la scarsezza degli affari non ha nuociuto alla fermezza dei prezzi e la fisionomia delle Borse estere è rimasta soddisfacente, il che ha giovato anche all'andamento del mercato interno. La ripresa accennata dalle nostre Borse poco dopo la loro riapertura si è, infatti, accentuata, e in generale i prezzi segnano non trascurabili progressi rispetto a otto giorni fa, l'ottimismo incoraggiato dall'abbondanza delle disponibilità, essendo, in molti casi, tornato a dominare.

TITOLI DI STATO		Sabato 9 gennaio 1909	Venerdì 11 gennaio 1909	Mercoledì 12 gennaio 1909	Mercoledì 16 gennaio 1909	Giovedì 17 gennaio 1909	Venerdì 15 gennaio 1909
Rendita ital.	3 3/4 0/10	102.77	103.18	103.43	103.55	103.45	101.47
	3 1/2 0/10	101.99	102.30	102.90	102.75	102.70	102.75
	3 0/10	71.05	71.05	71.15	71.05	71.05	71.—
Rendita ital.	3 3/4 0/10						
a Parigi		102.57	103.20	103.15	103.90	103.25	103.15
a Londra		101.50	101.75	101.75	102.25	102.25	102.25
a Berlino		—	—	—	—	—	—
Rendita francese		—	—	—	—	—	—
ammortizzabile		—	—	—	—	—	—
»	3 0/10	96.80	96.77	96.12	96.70	96.60	96.67
Consolidato inglese	2 3/4	83.50	83.50	83.55	83.60	82.80	83.40
» prussiano	3 0/10	94.75	94.75	94.30	94.90	94.90	94.90
Rendita austriaca	in oro	114.65	114.65	114.55	114.70	114.60	117.40
»	in arg.	94.17	94.20	94.30	94.30	94.30	94.30
»	in carta	94.10	94.20	94.30	94.30	94.40	94.30
Rend. spagn. esteriore		—	—	—	—	—	—
a Parigi		96.12	96.12	96.20	96.15	96.05	96.10
a Londra		95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Rendita turca	a Parigi	93.20	93.57	94.20	94.07	93.85	94.25
»	a Londra	92.50	92.75	93.—	93.25	93.25	93.—
Rend. russa nuova	a Parigi	99.52	99.57	99.52	99.57	99.30	99.50
» portoghese	3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi		58.52	58.50	58.55	57.17	57.07	55.82

VALORI BANCARI

	9 gennaio 1909	16 gennaio 1909
Banca d'Italia	1271. --	1255. --
Banca Commerciale	815. --	779. --
Credito Italiano	569. --	561. --
Banco di Roma	108. --	108.75
Istituto di Credito fondiario	554. --	559. --
Banca Generale	25. --	25. --
Credito Immobiliare	258. --	258.50
Bancaria Italiana	102. --	100. --

PRESTITI MUNICIPALI

	9 gennaio 1909	16 gennaio 1909
Prestito di Milano	4 ⁰ / ₁₀ 115. --	109.15
» Firenze	3 ⁰ / ₁₀ 72. --	72. --
» Napoli	5 ⁰ / ₁₀ 102.70	101.75
» Roma	3 ³ / ₄ 502.50	501. --

CARTELLE FONDIARIE

	9 gennaio 1909	16 gennaio 1909
Istituto Italiano	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 518. --	518. --
» »	4 ⁰ / ₁₀ 508. --	509. --
» »	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 488. --	484. --
Banca Nazionale	4 ⁰ / ₁₀ 502.50	489.50
Cassa di Risp. di Milano	5 ⁰ / ₁₀ 510. --	516. --
» »	4 ⁰ / ₁₀ 508. --	509.50
» »	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 468. --	490.25
Monte Paschi di Siena	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ --	--
» » »	5 ⁰ / ₁₀ --	--
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 ⁰ / ₁₀ --	--
» » »	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ --	--
Banco di Napoli	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀ 500. --	--

VALORI FERROVIARI

	9 gennaio 1909	16 gennaio 1909
Meridionali	674. --	657.50
Mediterranee	398. --	394. --
Sicule	585. --	603. --
Secondarie Sarde	273. --	286. --
Meridionali	3 ⁰ / ₁₀ 352. --	354.50
Mediterranee	4 ⁰ / ₁₀ 504. --	504. --
Sicule (oro)	4 ⁰ / ₁₀ 512. --	510. --
Sarde C.	3 ⁰ / ₁₀ 362. --	364. --
Ferrovie nuove	3 ⁰ / ₁₀ 352. --	351.50
Vittorio Emanuele	3 ⁰ / ₁₀ 386. --	388. --
Tirrene	5 ⁰ / ₁₀ 518. --	507. --
Lombarde	3 ⁰ / ₁₀ 280. --	--
Marmiif. Carrara	260. --	260. --

VALORI INDUSTRIALI

	9 gennaio 1909	27 gennaio 1909
Navigazione Generale	402. --	385. --
Fondiarie Vita	338. --	334. --
» Incendi	208. --	204. --
Acciaierie Terni	1445. --	1380. --
Raffineria Ligure-Lombarda	353. --	338.50
Lanificio Rossi	1665. --	1680. --
Cotonificio Cantoni	510. --	510. --
» Veneziano	245.50	252. --
Condotte d'acqua	336. --	334. --
Acqua Pia	1495. --	1550. --
Linificio e Canapificio nazionale	193. --	201. --
Metallurgiche italiano	111. --	95.50
Piombino	208. --	186. --
Elettric. Edison	643. --	618. --
Costruzioni Venete	198. --	192.50
Gas	1050. --	1070. --
Molini Alta Italia	128. --	108. --
Ceramica Richard	327. --	332. --
Ferriere	217. --	197. --
Officina Mecc. Miani Silvestri	109. --	97.50
Montecatini	114. --	98.50
Carburo romano	850. --	880. --
Zuccheri Romani	79. --	70. --
Elba	436. --	502. --

Banca di Francia	1245. --	4250. --
Banca Ottomana	709. --	711. --
Canale di Suez	4120. --	4450. --
Crédit Foncier	730. --	724. --

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
11 Lunedì	100.25	25.17	123.92	104.95
12 Martedì	100.30	25.17	122.97	104.95
13 Mercoledì	100.32	25.20	123.05	105. --
14 Giovedì	100.30	25.19	123.05	105. --
15 Venerdì	100.27	25.19	122.97	105. --
16 Sabato	100.27	25.19	122.97	105. --

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		14 gennaio	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro)	Fr 3 535 386 000	+ 17 450 000
	Portafoglio (Argento)	830 196 000	+ 1 815 000
	Anticipazione	878 249 000	+ 2 649 000
	Circolazione	530 510 000	+ 11 015 000
PASSIVO			
Circolazione	5 111 712 000	- 18 757 000	
Conto corr.	768 449 000	+ 108 504 000	

		14 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	31 656 000	+ 74 000
	Portafoglio	30 180 000	+ 5 017 000
Riserva	21 012 000	+ 1 021 000	
PASSIVO			
Circolazione	29 088 000	- 539 000	
Conti corr. d. Stato	5 661 000	+ 1 890 000	
Conti corr. privati	42 879 000	+ 4 437 000	
Rap. tra la ris. e la prop.	43 26% / 0	+ 684	

		9 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	103 534 000	+ 33 579 000
	Portafoglio (argento)	48 887 000	+ 116 000
	Anticipazioni	53 337 000	+ 4 043 000
	Circolazione	76 988 000	+ 5 516 000
PASSIVO			
Circolazione	291 141 000	+ 1 930 000	
Conti correnti	6 761 000	+ 1 939 000	

		2 gennaio	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO		
	Incasso	Doll. 271 630 000	+ 2 450 000
	Portaf. e anticip.	1 273 220 000	+ 3 540 000
Valori legali	79 550 000	+ 1 290 000	
PASSIVO			
Circolazione	50 360 000	+ 1 230 000	
Conti corr. e de	1 320 870 000	- 1 230 000	

		31 dicembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	980 147 000	- 69 916 000
	Portafoglio	1 159 316 000	+ 252 276 000
Anticipazioni	175 930 000	+ 101 832 000	
PASSIVO			
Circolazione	1 975 390 000	+ 387 376 000	
Conti correnti	656 578 000	- 73 719 000	

		7 gennaio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro)	1 241 217 000	- 2 104 000
	Portafoglio (argento)	293 617 000	-
	Portafoglio	607 197 000	+ 78 334 000
	Anticipazione	89 953 000	+ 9 211 000
Prestiti ipotecari	299 043 000	- 144 000	
PASSIVO			
Circolazione	1 989 379 000	+ 123 527 000	
Conti correnti	175 669 000	+ 32 116 000	
Cartelle fondiarie	294 293 000	+ 31 000 000	

		7 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso	Fr. 161 165 000	- 2 117 000
	Portafoglio	642 486 000	+ 26 354 000
	Anticipazioni	--	+ --
PASSIVO			
Circolazione	767 161 000	+ 39 076 000	
Conti Correnti	94 689 000	- 7 304 000	

		9 gennaio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	395 398 000	+ 98 000
	Portafoglio (argento)	806 834 000	+ 3 108 000
	Portafoglio	782 303 000	+ 2 859 000
	Anticipazioni	150 000 000	-
PASSIVO			
Circolazione	1 666 606 000	- 11 576 000	
Conti corr. e dep.	474 390 000	+ 4 644 000	

OBBLIGAZIONI AZIONI

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

« Augusta » **Unione Nazionale Fondrie Caratteri Fabbriche Macchine.** — Il 5 corr. a Torino, per rogito Torretta, si è costituita questa anonima, col capitale di lire 4,000,000, sottoscritto in parti eguali dalle due Società « Nebiolo e Comp. » di Torino, e « Urania » di Milano.

La nuova Società si prefigge lo scopo di esercire gli attuali stabilimenti delle dette due Società e curare la vendita dei relativi prodotti.

Il Consiglio d'amministrazione venne così composto:

Presidente: Cav. dott. Ruggero Dollfus.

Vice-Presidente: Foà comm. Benedetto.

Amministratori delegati: Levi cav. Lazzaro; Lobbetti Bodoni cav. Alberto.

Consiglieri: Bellini avv. Luigi, Deslex Gustavo, Guarnaschelli avv. Diona, Parea cav. Carlo, Pellosio cav. Pietro.

Sindaci effettivi: Dugnani ing. Giorgio, Marangoni avv. Carlo, Trinchieri rag. Ottavio.

Sindaci supplenti: Guazzoni cav. Edoardo, Penati ing. Cesare Luigi.

Rendiconti.

Società Italo-Svizzera di costruzioni meccaniche, Bologna - Capitale versato Lire 1,200,000. — Il 30 ottobre scorso, presenti 18 azionisti, rappresentanti 10,935 azioni delle 20,000 formanti il capitale sociale, si tenne l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa anonima. Data lettura del bilancio dell'esercizio chiusosi il 31 luglio scorso e relative relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, presentanti un utile netto di L. 58,976.47 che permetterebbe la distribuzione di un dividendo, l'assemblea ad unanimità, preso atto di questo primo risultato dopo vari anni di tristi vicende passate dalla Società, risultò confortato poi da notevole miglioramento dello stato patrimoniale per smobilizzazioni di vecchio materiale precedentemente a magazzino e diminuzioni di debiti verso le Banche, delibera di passare il precitato utile ad ulteriori ammortamenti. Ciò anche nell'intento di facilitare le future operazioni di cassa dell'azienda la quale ha assunto in questi ultimi tempi grossi impegni di forniture cogli enti Governativi.

Nella parte straordinaria dell'assemblea viene pure approvata una modificazione allo statuto circa la firma sociale la quale spetta al presidente, all'amministratore delegato ed in caso ad altro amministratore a ciò designato dal Consiglio.

Riescono in fine riconfermati in carica i signori amministratori comm. Giuseppe Menada, presidente; Umberto De Ponti, amministratore delegato; avvocato Frank De Morsier, segretario; Alfonso Facchetti-Guilia, ing. Vittore Ceretti, ing. Henry De Morsier, A sindaci effettivi i signori: rag. Adolfo Landini, rag. Ernesto Stanzani, avv. Paolo Cattaneo; e sindaci supplenti i signori: ing. Giuseppe Franchi e ing. Cleto Gasperini.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Alessandria*, Frumento al tenimento da L. 28.25 a 29, meliga idem da 17.50 a 18. Segale da 22 a 23. Avena da 17 a 18 al q.le. A *Novara*, Mercato invariato. Frumento nuovo da L. 29 a 29.50, avena nuova da 18 a 18.75 al q.le. Segale da 21.50 a 22, meliga da 17.50 a 18 il q.le. Miglio da 18 a 19, fagioli da 24 a 26, dell'occhio da 29 a 30 al q.le. A *Buenos Ayres*, La tendenza generale del mercato dei cereali fu nella scorsa settimana sostenutissima con maggiore animazione negli affari. Il frumento nuovo comincia ad arrivare più regolarmente ed è di ottima qualità, in chiusura fu più sostenuto ed aumentò 7 cent. e 1/2. Le notizie dai principali distretti agricoli sono sempre soddisfacenti. Anche il granturco chiudè sostenuto ma senza variazioni nei prezzi. Quotasi: frumento 8.30. Granturco 5.75 il q.le f. b. qui.

Pellami. — A *Milano*, alcuni macelli sono stati fatti, altri si stanno facendo sulle seguenti basi medie di prezzo: L. 112-115 i manzi; 120-122 le soriane; 162-165 i vitelli. La situazione dei mercati originari è invariata e in generale permane la tendenza al sostegno. Nel conciato non si ha a registrare una grande attività di transizioni; però non vi è abbondanza di stock e circa i prezzi è evidente che coloro i quali comperano oggi, approfittando di questo periodo di transazione, fanno il loro interesse, giacchè dovremo aspettarci fra non molto una maggior valutazione di tutti gli articoli lavorati. Invariato il resto.

Zuccheri. — A *Anversa*, zuccheri con tendenza sostenuta. Pee gennaio fr. 24.87, tre da gennaio 25.—, tre da marzo 25.37 da compratori; cristallini pronti da 29.50 a 29.75 da venditori al quintale. A *Amburgo*, il mercato esordì all'inizio dell'ottava con un ribasso di 20 pf. sui prezzi; ribasso causato dal repentino cambiamento di temperatura. Allettata dai Prezzi più bassi la richiesta si fece più insistente e nella seconda metà dell'ottava i prezzi rialzarono.

Caffè. — A *Londra*, caffè con tendenza ferma e domanda attiva. Si praticò: Indie Orientali piccolo da 55 a 56 s.; medio a buon medio da 59 a 75; Costa Ricca basso medio a medio da 56 a 63; buono e bel colorato da 63 a 85. Colombia buono a bell'ordinario da 44 a 45 basso medio a medio da 47 a 53; buono bel colorato da 54 a 64. A *Anversa*, caffè con tendenza ferma. Santos good average da gennaio a dicembre 1909 fr. 39 1/4 per 50 chilo. A *Amburgo*, la tendenza già migliore alla fine di dicembre, è andata facendosi ognor più ferma sul nostro mercato. A ciò condussero varie cause, fra altre la constatazione della difficoltà resa più evidente dalla liquidazione di dicembre, di consegnare dei caffè convenienti ai prezzi del termine. La statistica di Duuring, poi, fece buona impressione lasciando travedere una diminuzione di 528,000 sac. (1907 188,000) negli stocks visibili mondiali.

Cera e Miele. — A *Tunisi*, cera vergine coloniale 1.a qualità da fr. 360 a 361, 2.a da 300 a 302; di Arabia 1.a q.tà da 315 a 317, 2.a da 250 a 254 il q.le. Miele coloniale 1.a qualità da 170 a 171, 2.a da 103 a 104, d'Arabia da 98 a 125, d'Europa da 190 a 192 il quintale.

Drogherie. — A *Tunisi*, Comino di malta da fr. 81 a 82, Carvis da 34 a 35, coriandoli da 31 a 32, fieno greco 25 a 26, anici da 51 a 53, senapa di Sicilia da 40 a 41, di Tunisia da 35 a 37, finocchio da 46 a 47 il quintale.

Lane. — A *Anversa*, Lana contratto B pettine Germanico La Plata mercato sostenuto. Per gennaio fr. 5.32 1/2, febbraio 5.30, marzo 5.27 1/2, aprile-maggio 5.25, giugno 5.20 luglio-novembre 5.17 1/2 e dicembre 5.15 al chilo. A *Tunisi*, Lana sudicia 1.a scelta da fr. 91 a 92, 2.a scelta da 74 a 75. Lavata 1.a scelta da 274 a 276, seconda da 190 a 194, cascami da 71 a 72 al q.le.

Mandorle. — A *l'agliari*, Mandorle a L. 19, sgucciate 160 al q.le. A *Palermo*, mandorle sgucciate pronte bordo Catania L. 171.41, bordo Porto Empedocle 166.05, bordo Palermo a magazzino del compratore 165.41. Mandorle amare bordo Empedocle L. 174.09 i 100 chilò. Mandorle con guscio quotasi: Regina L. 85, mellese da 60 a 65 i 100 chilò.

Nocciuole. — A *Palermo*, Nocciuole pronte bordo Messina L. 59.64, bordo Catania pronte 62 i 100 chilo.

Nitrato di soda. — A *Anversa*, Nitrato di soda del Chili mercato sostenuto. Pronto fr. 22.40, p. gennaio 22.40, febbraio-marzo 22.40 e marzo aprile 22.40 al quintale.

Olio d'oliva. — A *Tunisi*, L'olio d'oliva corr. pagasi a fr. 160, ma ben presto questo prezzo non sarà più praticabile, perdurando il forte aumento, talchè si dovrà pagarlo da fr. 200 a 225 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.